

357.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Ambiente e tutela del territorio.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Calzolaio 1-00262	10443	Vendola 4-07391	10449
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Attività produttive.	
VI Commissione:		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Benvenuto 7-00304	10443	Scherini 3-02674	10450
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Costa 4-07384	10451
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Difesa.	
Meroi 3-02670	10444	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Deiana 5-02341	10451
Delmastro Delle Vedove 5-02342	10445	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Susini 4-07379	10452
Messa 4-07373	10446	Economia e finanze.	
Pecoraro Scanio 4-07374	10446	<i>Interpellanza:</i>	
Coronella 4-07390	10446	Annunziata 2-00889	10452
Messa 4-07392	10448	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Messa 4-07394	10448	Merlo 3-02668	10453
Messa 4-07395	10448	Giustizia.	
Affari esteri.		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Delmastro Delle Vedove 3-02669	10448	Bornacin 2-00887	10453

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Raffaldini	4-07381 10464
Lumia	3-02672 10454	Ballaman	4-07382 10464
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Istruzione, università e ricerca.	
Mancini	4-07369 10454	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Giacco	4-07370 10455	Zanettin	3-02667 10465
Mancini	4-07377 10455	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Infrastrutture e trasporti.		Carli	4-07378 10466
<i>Interpellanza urgente</i>		Paoletti Tangheroni	4-07385 10467
(<i>ex articolo 138-bis del regolamento</i>):		Rotundo	4-07388 10467
Raffaldini	2-00888 10456	Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
VIII Commissione:		Costa	3-02671 10468
Sandri	5-02343 10457	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Iannuzzi	5-02344 10457	Duca	5-02346 10469
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Vianello	5-02339 10457	Lettieri	4-07389 10470
Vigni	5-02340 10459	Politiche comunitarie.	
Mazzarello	5-02345 10459	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Tidei	5-02347 10459	Migliori	4-07387 10471
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Salute.	
Messa	4-07372 10460	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Moretti	4-07380 10460	Annunziata	4-07371 10471
Messa	4-07393 10461	Conte Giorgio	4-07376 10473
Interno.		Bertolini	4-07383 10474
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Pistone	4-07386 10475
Mariani Raffaella	3-02673 10462	Apposizione di una firma ad una mozione ..	10475
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Trasformazione di un documento del sinda-	
Stramaccioni	5-02348 10463	cato ispettivo	10475
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Borrelli	4-07375 10464		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

nasce preoccupazione per il precipitare di eventi sempre più drammatici tra Israele e Palestina;

oggi più che mai, è necessaria la ripresa del processo di pace tra Israele e Palestina;

la necessaria, definitiva sconfitta del terrorismo è legata alla ripresa ed ai progressi del processo di pace;

impegna il Governo:

ad assumere con urgenza in ogni sede anche internazionale tutte le iniziative necessarie per:

a) scongiurare ogni ipotesi di deportazione del Presidente Arafat o addirittura di una sua eliminazione fisica e consentirgli, invece, di assolvere pienamente alle sue funzioni di Presidente eletto dai Palestinesi;

b) la ripresa del negoziato tra il Governo israeliano e il Governo del Primo ministro palestinese Abu Ala;

c) l'attuazione rapida degli impegni contenuti nella *Road-map*.

(1-00262) « Calzolaio, Pisa, Leoni, Chiti, Nicola Rossi, Pennacchi, Melandri, Pinotti, Ruzzante, Maura Cossutta, Russo Spena, Intini, Deiana, De Brasi, Fumagalli, Soda, Zani, Galeazzi, Maran, Mariotti, Fluvi, Mazzarello, Motta, Di Serio D'Antona, Grandi, Ga-

speroni, Vianello, Nannicini, Duca, Maurandi, Marone, Buffo, Pistelli, Lusetti, Milana, Bellini, Borrelli, Sciacca, Crucianelli, Michele Ventura, Albonetti, Lulli, Franci, Ostillio, Craxi, Villetti, Zanella, Cima, Rocchi ».

Risoluzione in Commissione:

La VI Commissione,

premesso che:

il processo di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti pubblici, nonché gli ingenti piani di dismissione immobiliare di grandi enti privati e privatizzati, attualmente in corso di espletazione, stanno facendo emergere evidenti sperequazioni tra gli inquilini, dal momento che l'andamento fortemente al rialzo del mercato immobiliare ha costretto una percentuale significativa degli attuali inquilini, in quanto economicamente svantaggiati, a non poter procedere all'acquisto degli immobili adibiti ad uso abitativo, andando pertanto incontro a spiacevoli procedure di rilascio coattivo degli immobili, a cui si aggiungeranno ulteriori difficoltà dovute alla crescita esponenziale degli affitti degli appartamenti registrata in questi ultimi mesi nei maggiori centri urbani;

una situazione di accresciuta tensione sociale si rinviene in particolare nel settore privato, in quanto la logica speculativa che sottende l'operato, sempre più diffuso e pervasivo, dei fondi d'investimento immobiliare, contribuisce ad amplificare la corsa al rialzo dei prezzi degli immobili ad uso residenziale, penalizzando migliaia di famiglie che in mancanza di diritti di opzione e prelazione riconosciuti *ex lege* e senza l'apporto del sistema bancario non si trovano in condizioni di poter acquistare immobili per lungo tempo abitati;

i fondi comuni d'investimento immobiliare e, in particolare, i fondi immobiliari chiusi gestiti da società di gestione

del risparmio, rappresentano nuovi strumenti che intervengono in maniera sempre più massiccia nelle dinamiche del mercato immobiliare senza poter svolgere tuttavia alcuna funzione sociale, sia in relazione ad un auspicabile ruolo di calmierazione dei prezzi di mercato delle abitazioni sia, soprattutto, in relazione alla tutela sociale che andrebbe accordata ai conduttori degli immobili, contemperando la logica del profitto sottesa allo stesso operato dei fondi con forme agevolative che possono essere riconosciute mediante la concessione di diritti di opzione e prelazione o eventuali sconti sull'acquisto rispetto ai prezzi medi di mercato degli immobili;

al fine di favorire la diffusione dei citati fondi immobiliari, è stata introdotta, com'è noto, una particolare disciplina fiscale agevolativa; da ultimo, gli articoli 6, 7 e 8 del decreto legge n. 351 del 2001 convertito, con modificazioni, nella legge n. 410 del 2001, hanno definito il regime tributario dei fondi comuni d'investimento immobiliare, esentandoli dalle imposte sui redditi e dall'IRAP, e introducendo una imposta sostitutiva annuale dell'1 per cento sull'ammontare del valore netto contabile del fondo, nonché un regime fiscale agevolato dei proventi derivanti dalle partecipazioni ai fondi e uno specifico regime tributario dei fondi ai fini IVA;

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di intraprendere tempestivamente ogni iniziativa utile, anche a carattere normativo, diretta ad aggiornare il regime tributario dei fondi comuni di investimento immobiliare, al fine di rimodulare il sistema della agevolazioni enunciato in premessa nel senso di circoscrivere taluni vantaggi fiscali ai soli fondi che introducano criteri di gestione di maggior favore a vantaggio dei conduttori degli immobili, sia sotto forma di sconti sui prezzi di acquisto, sia nelle veste della concessione di eventuali diritti di opzione e prelazione, sollecitando in tal modo i nuovi protagonisti del mercato immobi-

liare ad adempiere ad una importante ed irrinunciabile funzione sociale dell'iniziativa economica privata.

(7-00304) « Benvenuto, Pistone, Lucidi, Nannicini, Santagata, Agostini, Cima, Grandi, Lettieri, Pinza, Cennamo, Galeazzi, Nicola Rossi, Coluccini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

MEROI e DELMASTRO DELLE VE-DOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

i musei, le aree archeologiche, gli archivi e le biblioteche italiane rappresentano l'unico esempio a livello internazionale di istituti pubblici con orari prolungati di apertura al pubblico pari a 11 ore giornaliere;

le iniziative assunte nel settore dei beni e delle attività culturali hanno visto un incremento dei visitatori che sono passati dai 25 milioni del 1996 ad oltre 30 milioni nel corso del 2000 con un introito registrato in miliardi che è passato da 102 a quasi 150 nell'anno 2000;

anche i dati del 2001 e 2002 dimostrano che gli introiti sono cresciuti nel 2001, pur in presenza di meno visitatori per l'effetto dell'11 settembre. Infatti i visitatori sono diminuiti nel corso dell'ultimo trimestre del 2001 ma non sono diminuiti gli introiti che sono stati pari a 80.975.604,64 euro, mentre per il 2002 i visitatori sono tornati a crescere con un incremento ulteriore degli introiti pari a 85.317.695,64 euro;

del risparmio, rappresentano nuovi strumenti che intervengono in maniera sempre più massiccia nelle dinamiche del mercato immobiliare senza poter svolgere tuttavia alcuna funzione sociale, sia in relazione ad un auspicabile ruolo di calmierazione dei prezzi di mercato delle abitazioni sia, soprattutto, in relazione alla tutela sociale che andrebbe accordata ai conduttori degli immobili, contemperando la logica del profitto sottesa allo stesso operato dei fondi con forme agevolative che possono essere riconosciute mediante la concessione di diritti di opzione e prelazione o eventuali sconti sull'acquisto rispetto ai prezzi medi di mercato degli immobili;

al fine di favorire la diffusione dei citati fondi immobiliari, è stata introdotta, com'è noto, una particolare disciplina fiscale agevolativa; da ultimo, gli articoli 6, 7 e 8 del decreto legge n. 351 del 2001 convertito, con modificazioni, nella legge n. 410 del 2001, hanno definito il regime tributario dei fondi comuni d'investimento immobiliare, esentandoli dalle imposte sui redditi e dall'IRAP, e introducendo una imposta sostitutiva annuale dell'1 per cento sull'ammontare del valore netto contabile del fondo, nonché un regime fiscale agevolato dei proventi derivanti dalle partecipazioni ai fondi e uno specifico regime tributario dei fondi ai fini IVA;

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di intraprendere tempestivamente ogni iniziativa utile, anche a carattere normativo, diretta ad aggiornare il regime tributario dei fondi comuni di investimento immobiliare, al fine di rimodulare il sistema della agevolazioni enunciato in premessa nel senso di circoscrivere taluni vantaggi fiscali ai soli fondi che introducano criteri di gestione di maggior favore a vantaggio dei conduttori degli immobili, sia sotto forma di sconti sui prezzi di acquisto, sia nelle veste della concessione di eventuali diritti di opzione e prelazione, sollecitando in tal modo i nuovi protagonisti del mercato immobi-

liare ad adempiere ad una importante ed irrinunciabile funzione sociale dell'iniziativa economica privata.

(7-00304) « Benvenuto, Pistone, Lucidi, Nannicini, Santagata, Agostini, Cima, Grandi, Lettieri, Pinza, Cennamo, Galeazzi, Nicola Rossi, Coluccini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

MEROI e DELMASTRO DELLE VE-DOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

i musei, le aree archeologiche, gli archivi e le biblioteche italiane rappresentano l'unico esempio a livello internazionale di istituti pubblici con orari prolungati di apertura al pubblico pari a 11 ore giornaliere;

le iniziative assunte nel settore dei beni e delle attività culturali hanno visto un incremento dei visitatori che sono passati dai 25 milioni del 1996 ad oltre 30 milioni nel corso del 2000 con un introito registrato in miliardi che è passato da 102 a quasi 150 nell'anno 2000;

anche i dati del 2001 e 2002 dimostrano che gli introiti sono cresciuti nel 2001, pur in presenza di meno visitatori per l'effetto dell'11 settembre. Infatti i visitatori sono diminuiti nel corso dell'ultimo trimestre del 2001 ma non sono diminuiti gli introiti che sono stati pari a 80.975.604,64 euro, mentre per il 2002 i visitatori sono tornati a crescere con un incremento ulteriore degli introiti pari a 85.317.695,64 euro;

tali dati economici dimostrano come scelte oculate nel settore dei beni e delle attività culturali rappresentano una ulteriore e straordinaria capacità di crescita delle economie locali con immediati e rilevanti riflessi in termini occupazionali ma anche promozionali delle varie realtà del nostro paese;

l'esiguità degli organici del personale addetto ai servizi di vigilanza e accoglienza dipendente dal Ministero per i beni e le attività culturali pari a meno di 7000 unità entro il 31 dicembre 2003 registrerà una ulteriore contrazione per cessazioni dal servizio;

secondo uno studio dello stesso Ministero le unità di personale necessario a garantire le aperture nei siti espositivi secondo le disposizioni dettate dai Ccnl (Contratti collettivi nazionali di lavoro) è pari ad almeno 12.000 unità;

presso il predetto Ministero dal 2000 prestano servizio 2300 unità di personale precario quali i giubilari e gli assistenti tecnici museali che in parte riescono a supplire alle carenze di organico;

nei siti espositivi del Lazio quali:

a) Roma: Direzione generale per i beni librari e istituti culturali; soprintendenza autonoma per i beni archeologici; soprintendenza per i beni archeologici per il Lazio; soprintendenza per i beni archeologici per l'Etruria meridionale; soprintendenza per i beni archeologici per Ostia Antica; soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico e demotnoantropologico Roma; soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico e demotnoantropologico per il Lazio; soprintendenza al museo preistorico ed etnografico L. Pigorini; soprintendenza alla Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea; Istituto nazionale per la grafica; Archivio centrale dello Stato; Archivio di Stato; Biblioteca statale Baldini; Biblioteca Casanatense; Biblioteca Angelica; Biblioteca universitaria Alessandrina; Biblioteca

nazionale centrale; Anfiteatro Flavio; Palazzo Altemps e Palazzo Massimo; Galleria nazionale arte moderna; Pantheon; Galleria d'arte Palazzo Barberini, Galleria Borghese; Museo nazionale di Castel Sant'Angelo-Roma;

b) Tivoli: Villa D'Este;

prestano servizio 544 precari quali giubilari e assistenti tecnici museali —:

se il Ministero per i beni e le attività culturali intenda mantenere gli attuali standard di apertura di musei, aree archeologiche, archivi e biblioteche con le attuali risorse umane disponibili nell'area della vigilanza e accoglienza;

se non ritenga urgente dar corso all'applicazione dell'articolo 34 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), che prevede la facoltà del Ministero dei beni e delle attività culturali di autorizzare la deroga al blocco delle assunzioni quando ricorrano per le amministrazioni interessate, urgenti e necessarie esigenze di tutela;

se intenda adottare le opportune iniziative per garantire la stabilizzazione dei 2300 precari e tra essi le 544 unità destinate agli istituti e siti espositivi del Lazio secondo gli impegni assunti dal Ministro nel corso dei lavori parlamentari e con le organizzazioni sindacali. (3-02670)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ME-ROI, BORNACIN e LA STARZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è prossima la scadenza dell'appalto del servizio aereo antincendio;

attualmente il servizio è gestito dalla Sorem srl;

la gara di appalto, vinta nel 1997 dalla Sorem srl, registrò una irregolarità per avere, la società risultata vincente,

presentato la propria offerta dopo la chiusura della gara indetta dalla Protezione civile (cfr. *Il Corriere della Sera* di martedì 12 agosto 2003 alla pagina 2);

sempre secondo il citato quotidiano milanese, nel 2002 la Corte dei conti stabilì che la Sorem srl non aveva titoli per partecipare alla gara, mentre nel frattempo, nell'anno 2000, l'appalto veniva rinnovato per un altro triennio;

altri inconvenienti si sono verificati nel corso del contratto che, come ricordato, scade a fine del corrente anno 2003;

più che correttamente, il direttore della Protezione civile, dottor Guido Bertolaso, sempre secondo quanto ricordato da *Il Corriere della Sera*, ha fatto trapelare l'intenzione di indire una gara europea;

risulta agli interroganti, invece, che circolano insistentemente voci che, al contrario, il contratto con Sorem srl potrebbe essere rinnovato per un altro triennio senza gara alcuna —:

se non ritenga di dovere formalmente escludere la possibilità di un rinnovo senza gara del contratto con la Sorem srl e se, correlativamente, non ritenga di dover formalmente affermare la propria determinazione di indire una gara europea per assegnare il servizio antincendio della Protezione civile. (5-02342)

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute.* — Per sapere:

se risulti che nell'Asl RmG si registri una carenza di sangue;

quale sia il fabbisogno necessario per fare fronte alle necessità;

quali siano le iniziative assunte per incentivare le donazioni. (4-07373)

PECORARO SCANIO e ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la recente sentenza della Corte di giustizia della Comunità europea del Lussemburgo ha stabilito che uno stato membro può limitare o sospendere la commercializzazione e l'utilizzo sul suo territorio di prodotti ogm sospetti di rischio per la salute umana;

la pronuncia della Corte comporta un nuovo, importante, passo avanti della comunità internazionale a tutela della salute dei cittadini contro i pericoli derivanti dall'uso di sostanze geneticamente manipolate in agricoltura —:

se, alla luce della sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, il Governo intenda verificare i rischi di allergie e tossicità dei prodotti contenenti organismi geneticamente modificati in circolazione, con particolare riferimento a quelli destinati all'infanzia;

quali misure intenda prendere al fine di garantire la difesa dei consumatori, eventualmente anche attraverso il ritiro dal mercato di tutti i prodotti sospetti.

(4-07374)

CORONELLA e COSENTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania è attualmente in stato d'emergenza per quanto concerne i rifiuti, le bonifiche e la tutela delle acque, dichiarato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 febbraio 1994, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge n. 225 del 1992. Lo stato di emergenza è stato prorogato, sempre con decreto del Presidente del Consiglio, sino al 31 dicembre 2003;

la situazione ambientale in tutta la regione Campania, dopo quasi 10 anni di gestione commissariale, è a dir poco di-

sastrosa come è stato segnalato dall'interrogante con i seguenti atti ispettivi: 4-00854 dell' 8 novembre 2001, 4-03999 del 30 settembre 2002, 4-06159 del 29 aprile 2003, 4-06659 del 18 giugno 2003 e 4-06757 del 26 giugno 2003. A tali atti, ai quali espressamente si fa riferimento, a tutt'oggi non è stata fornita alcuna risposta;

attualmente la situazione dell'emergenza rifiuti in Campania va avanti senza un minimo di orientamento e senza alcuna prospettiva di uscirne fuori: la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti avvengono senza una ponderata programmazione; spesso i CDR si fermano e i rifiuti (tal quali) di tutta la regione vengono stoccati nell'unica discarica di Santa Maria La Fossa, località « Parco Saurino », in provincia di Caserta;

in data 29 agosto 2003, il G.I.P. del Tribunale di S. Maria C.V. procedeva al sequestro della predetta discarica sulla base della relazione del Settore Ambientale dell'Ente Provincia Caserta, della Polizia Municipale di Santa Maria La Fossa e dell'Asl CE2 che accertava le diverse irregolarità nella gestione della stessa, tra cui: presenza di rifiuti di varia natura e non selezionati (ingombranti ed elettrodomestici dimessi — pneumatici e materiale plastico di varia natura); ecoballe contenenti anche frazione umida; i rifiuti (tal quali) non presentavano alcun tipo di protezione dagli agenti atmosferici; l'area di discarica non presentava opere di preparazione e messa in sicurezza con perdita di percolato nell'ambiente circostante;

risulta all'interrogante che in data 2 settembre 2003 il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria C.V. avrebbe disposto la restituzione temporanea della discarica sequestrata ordinando una serie di interventi tecnici atti ad eliminare quanto accertato. Il procuratore con il predetto decreto, tra l'altro si affermerebbe testualmente che la discarica sita in Santa Maria La Fossa denominata « Parco Saurino », si trova al centro di un « cratere » che è diventato una vera e propria « bomba ecologica ». Infatti, nella

citata discarica confluiscano direttamente (si usa a tal proposito il termine « tal Quali ») i rifiuti solidi urbani che provengono in particolare (ma non solo dalla città di Napoli e da buona parte della provincia di Napoli oltre che i rifiuti dalle province di Caserta e Salerno;

va inoltre ricordato, che sull'attività del Commissariato per l'emergenza rifiuti in Campania è intervenuta prima la Corte dei conti con deliberazione n. 31 del 2001 evidenziando dati a dir poco sconcertanti per l'utilizzo delle risorse e del personale, e poi anche il Consiglio di Stato (che, con la sentenza n. 6809 del 31 dicembre 2002, dichiarava la illegittimità di tutti decreti del Presidente del Consiglio dei ministri emessi per l'emergenza rifiuti in Campania e segnatamente la illegittimità dell'ordinanza n. 3100 del 22 dicembre 2000 del Ministro dell'interno, delegato al coordinamento per la Protezione Civile, sulla base della quale veniva improntata la gestione del Commissariato;

successivamente, il Consiglio dei ministri, anziché prendere atto di tale importante decisione, ha ulteriormente prorogato il Commissariamento togliendo ai sindaci i poteri d'intervento di urgenza determinando, come afferma il Consiglio di Stato, la sovrapposizione di un sistema amministrativo e di gestione alternativo a quello ordinario con estromissione delle comunità locali. In particolare con l'ordinanza n. 319 del 30 settembre 2002 il Commissario ha istituito e regolato l'organizzazione amministrativa permanente di strutture inerenti alla gestione dei rifiuti (EPAR), non di competenza Commissariale e con violazione, ad avviso degli interroganti, dell'autonomia degli enti locali. Con quest'ultimo provvedimento, il Commissario ha chiaramente dimostrato di non voler accompagnare la gestione dei rifiuti al regime ordinario, in contrasto con la delega conferitagli;

la provincia di Caserta è insorta anche contro quest'ultimo provvedimento e il Consiglio di Stato, con ordinanza del 2 luglio 2003, nel fissare il merito al-

l'udienza del 10 dicembre 2003 ha accolto la domanda di sospensione della predetta ordinanza n. 319 del Commissario Straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania e di tutti gli altri provvedimenti. Per effetto di tale decisione vanno sospese tutte le attività del Commissariato già regolate con l'ordinanza 319 e quindi relative agli Enti Provinciali d'Ambito (ATO) per il ciclo integrato dei rifiuti —:

quali iniziative si intendono intraprendere per fare uscire la Campania da una cronica fase emergenziale e se si ritiene sospendere le attività poste in essere dal commissariato con l'ordinanza 319 del 30 settembre 2002. (4-07390)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che un bambino di Monterotondo sia stato colpito da meningite (*Guidonia Oggi* — 3 maggio 2003);

in caso di risposta affermativa, quali iniziative siano state assunte dalla Asl RMG e dal Comune per evitare possibili contagi. (4-07392)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

si paventa una parziale, o totale, privatizzazione del Cotral (Consorzio Trasporti Laziali) —:

in caso di risposta affermativa, se non intenda attivarsi, per scongiurare una riduzione di personale e la riduzione dell'attuale livello occupazionale. (4-07394)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quanti siano gli stranieri residenti nei comuni di Guidonia Montecelio, Tivoli, Mentana e Monterotondo;

quali iniziative siano state assunte per contrastare la presenza di quelli non in possesso del permesso di soggiorno;

quali accertamenti siano stati effettuati per verificare se tutti i proprietari di appartamenti affittati a stranieri abbiano stipulato con gli stessi dei regolari contratti d'affitto;

se, a seguito dell'introduzione delle nuove norme del testo unico sull'immigrazione, siano stati compiuti accertamenti per verificare che gli stranieri abbiano trovato alloggio in conformità alla nuova normativa. (4-07395)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il perdurare della situazione di disordine e di pericolo in tutto il territorio iracheno conferma che la cosiddetta « pax americana » trova insormontabili, e per molti versi prevedibilissime, difficoltà di realizzazione;

suniti e sciiti, iracheni e sauditi, nonché islamici di ogni altra etnia, pur avendo apprezzato l'intervento militare anglo-americano e pur avendo gioito per la caduta del regime di Saddam Hussein, considerano le truppe anglo-americane come « esercito di occupazione »;

negli intendimenti occidentali, la vittoria militare in Mesopotamia avrebbe dovuto provocare un generalizzato rivolgimento positivo in tutto il Medio Oriente, a cominciare dai Territori occupati;

il progetto complessivo degli Stati Uniti d'America sembra dunque segnare il passo, mentre lo stillicidio quotidiano di vittime statunitensi continua a creare allarme e preoccupazione —:

se, alla luce di quanto indicato in premessa, sia stata messa a punto una

l'udienza del 10 dicembre 2003 ha accolto la domanda di sospensione della predetta ordinanza n. 319 del Commissario Straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania e di tutti gli altri provvedimenti. Per effetto di tale decisione vanno sospese tutte le attività del Commissariato già regolate con l'ordinanza 319 e quindi relative agli Enti Provinciali d'Ambito (ATO) per il ciclo integrato dei rifiuti —:

quali iniziative si intendono intraprendere per fare uscire la Campania da una cronica fase emergenziale e se si ritiene sospendere le attività poste in essere dal commissariato con l'ordinanza 319 del 30 settembre 2002. (4-07390)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che un bambino di Monterotondo sia stato colpito da meningite (*Guidonia Oggi* — 3 maggio 2003);

in caso di risposta affermativa, quali iniziative siano state assunte dalla Asl RMG e dal Comune per evitare possibili contagi. (4-07392)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

si paventa una parziale, o totale, privatizzazione del Cotral (Consorzio Trasporti Laziali) —:

in caso di risposta affermativa, se non intenda attivarsi, per scongiurare una riduzione di personale e la riduzione dell'attuale livello occupazionale. (4-07394)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quanti siano gli stranieri residenti nei comuni di Guidonia Montecelio, Tivoli, Mentana e Monterotondo;

quali iniziative siano state assunte per contrastare la presenza di quelli non in possesso del permesso di soggiorno;

quali accertamenti siano stati effettuati per verificare se tutti i proprietari di appartamenti affittati a stranieri abbiano stipulato con gli stessi dei regolari contratti d'affitto;

se, a seguito dell'introduzione delle nuove norme del testo unico sull'immigrazione, siano stati compiuti accertamenti per verificare che gli stranieri abbiano trovato alloggio in conformità alla nuova normativa. (4-07395)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il perdurare della situazione di disordine e di pericolo in tutto il territorio iracheno conferma che la cosiddetta « pax americana » trova insormontabili, e per molti versi prevedibilissime, difficoltà di realizzazione;

suniti e sciiti, iracheni e sauditi, nonché islamici di ogni altra etnia, pur avendo apprezzato l'intervento militare anglo-americano e pur avendo gioito per la caduta del regime di Saddam Hussein, considerano le truppe anglo-americane come « esercito di occupazione »;

negli intendimenti occidentali, la vittoria militare in Mesopotamia avrebbe dovuto provocare un generalizzato rivolgimento positivo in tutto il Medio Oriente, a cominciare dai Territori occupati;

il progetto complessivo degli Stati Uniti d'America sembra dunque segnare il passo, mentre lo stillicidio quotidiano di vittime statunitensi continua a creare allarme e preoccupazione —:

se, alla luce di quanto indicato in premessa, sia stata messa a punto una

nuova e diversa strategia diplomatica per assicurare all'Iraq ed all'intera area mediorientale un futuro di pace e per evitare che la presenza militare straniera (comprendente anche il contingente italiano) possa essere quanto prima rimossa per lasciare spazio all'autorità legittima irachena. (3-02669)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di marzo 2003, dopo lunghe indagini sull'intero comprensorio di Lamezia Terme, i carabinieri hanno sequestrato cantieri, discariche, macchine operatrici, attività industriali e denunciato 235 persone sia per reati ambientali, sia per l'inosservanza delle norme sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, sia per eventuali reati di favoreggiamenti da parte di chi svolgeva compiti di amministratori pubblici;

nel mese di agosto 2003, nel medesimo territorio, sempre i carabinieri hanno sequestrato cinque cantieri e 15 veicoli e denunciano 74 persone sempre per reati contro l'ambiente;

gli illeciti ipotizzati con le indagini riguardano la proliferazione di discariche abusive, scarichi fognari e industriali illegittimi, il trasporto abusivo di materiale altamente tossico e nocivo, l'apertura illegale di cave;

l'intera stagione estiva 2003 è stata segnata da polemiche, denunce, proteste per le condizioni pessime delle acque di balneazione della costa lametina;

recentemente, in seguito ad indagini del Commissariato di Polizia di Stato di Lamezia Terme, è stato accertato che le acque di scarico del depuratore ubicato

nell'ex area SIR della città calabrese presentano livelli di inquinamento troppo elevati;

le analisi delle suddette acque avrebbero accertato, tra l'altro, la presenza del batterio «*escherida coli*» in una concentrazione di 40 volte superiore ai limiti consentiti dalle leggi vigenti;

in alcune analisi i limiti di inquinamento sono stati di 200 volte superiori ai limiti previsti dalle normative; sembrerebbe che addirittura le acque reflue in molti casi siano state immesse nel canale di scarico a mare senza nessun trattamento;

sembra che per il suddetto impianto di depurazione le autorizzazioni amministrative siano scadute dal 2002;

pare, inoltre, che sia in corso una maxi inchiesta che riguarda ulteriori attentati all'ambiente e alla salute pubblica;

questo quadro allarmante, venuto alla luce in questi mesi, dimostra che ogni giorno sul territorio lametino si consumano decine e decine di illeciti ai danni dell'ambiente e della salute dei cittadini;

i fatti emersi in seguito alle indagini delle forze dell'ordine e la stagione estiva irrimediabilmente compromessa dalle cattive condizioni delle acque di balneazione, oltre a smentire i sistematici tentativi, provenienti dall'Ufficio del Commissario Straordinario all'Ambiente, di minimizzazione del problema dell'inquinamento, dimostrano ad avviso dell'interrogante l'assoluta negligenza amministrativa a diversi livelli e la mancanza totale di controlli sulle norme ambientali;

ad avviso dell'interrogante questa situazione svela, infatti, che chi vuole violare le norme che tutelano l'ambiente e la salute lo fa tranquillamente, fidando sul fatto che chi deve inibirlo (Ufficio del Commissario straordinario, ARPA, Vigili urbani, Servizio di medicina del lavoro, Provincia) non effettua alcun controllo;

nuova e diversa strategia diplomatica per assicurare all'Iraq ed all'intera area mediorientale un futuro di pace e per evitare che la presenza militare straniera (comprendente anche il contingente italiano) possa essere quanto prima rimossa per lasciare spazio all'autorità legittima irachena. (3-02669)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di marzo 2003, dopo lunghe indagini sull'intero comprensorio di Lamezia Terme, i carabinieri hanno sequestrato cantieri, discariche, macchine operatrici, attività industriali e denunciato 235 persone sia per reati ambientali, sia per l'inosservanza delle norme sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, sia per eventuali reati di favoreggiamenti da parte di chi svolgeva compiti di amministratori pubblici;

nel mese di agosto 2003, nel medesimo territorio, sempre i carabinieri hanno sequestrato cinque cantieri e 15 veicoli e denunciano 74 persone sempre per reati contro l'ambiente;

gli illeciti ipotizzati con le indagini riguardano la proliferazione di discariche abusive, scarichi fognari e industriali illegittimi, il trasporto abusivo di materiale altamente tossico e nocivo, l'apertura illegale di cave;

l'intera stagione estiva 2003 è stata segnata da polemiche, denunce, proteste per le condizioni pessime delle acque di balneazione della costa lametina;

recentemente, in seguito ad indagini del Commissariato di Polizia di Stato di Lamezia Terme, è stato accertato che le acque di scarico del depuratore ubicato

nell'ex area SIR della città calabrese presentano livelli di inquinamento troppo elevati;

le analisi delle suddette acque avrebbero accertato, tra l'altro, la presenza del batterio «*escherida coli*» in una concentrazione di 40 volte superiore ai limiti consentiti dalle leggi vigenti;

in alcune analisi i limiti di inquinamento sono stati di 200 volte superiori ai limiti previsti dalle normative; sembrerebbe che addirittura le acque reflue in molti casi siano state immesse nel canale di scarico a mare senza nessun trattamento;

sembra che per il suddetto impianto di depurazione le autorizzazioni amministrative siano scadute dal 2002;

pare, inoltre, che sia in corso una maxi inchiesta che riguarda ulteriori attentati all'ambiente e alla salute pubblica;

questo quadro allarmante, venuto alla luce in questi mesi, dimostra che ogni giorno sul territorio lametino si consumano decine e decine di illeciti ai danni dell'ambiente e della salute dei cittadini;

i fatti emersi in seguito alle indagini delle forze dell'ordine e la stagione estiva irrimediabilmente compromessa dalle cattive condizioni delle acque di balneazione, oltre a smentire i sistematici tentativi, provenienti dall'Ufficio del Commissario Straordinario all'Ambiente, di minimizzazione del problema dell'inquinamento, dimostrano ad avviso dell'interrogante l'assoluta negligenza amministrativa a diversi livelli e la mancanza totale di controlli sulle norme ambientali;

ad avviso dell'interrogante questa situazione svela, infatti, che chi vuole violare le norme che tutelano l'ambiente e la salute lo fa tranquillamente, fidando sul fatto che chi deve inibirlo (Ufficio del Commissario straordinario, ARPA, Vigili urbani, Servizio di medicina del lavoro, Provincia) non effettua alcun controllo;

tutti i reati venuti alla luce con le indagini dei Carabinieri e della Polizia di Stato sono solo una parte dei tanti attentati all'ambiente e alla salute dei quali oggi è disseminato il lametino e che hanno un comune denominatore: il malgoverno del territorio in relazione alle normative ambientali;

sulla gestione degli impianti di depurazione delle acque reflue della regione Calabria vi sono state continue polemiche e numerose sono state le denunce sulla loro cattiva conduzione —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali siano i motivi e le responsabilità tecnico-amministrative di tale situazione;

come mai si siano verificate e continuino a verificarsi le inadempienze da più parti denunciate;

come mai nonostante numerosi enti preposti alla vigilanza sullo stato dell'ambiente, a partire dall'Ufficio del Commissario per l'Emergenza Ambientale, si siano potuti riscontrare i numerosi reati denunciati dalle forze dell'ordine;

se al ministro risultino in Calabria altre situazioni simili a quelle riscontrate dalle forze dell'ordine di Lamezia Terme soprattutto in merito alla gestione degli impianti di depurazione;

come mai a tutt'oggi l'Ufficio del Commissario per l'ambiente non ha provveduto alla rescissione dei contratti con tutte quelle aziende che non gestiscono nel rispetto delle leggi vigenti e del capitolato d'oneri gli impianti di depurazione delle acque reflue;

se intenda accertare eventuali responsabilità degli uffici competenti in merito alle situazioni sopra descritte;

se intenda intervenire al più presto con una indagine ministeriale per verificare le procedure per gli appalti, il rispetto del capitolato d'oneri e la gestione degli

impianti di depurazione della regione Calabria. (4-07391)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

SCHERINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo n. 79 del 19 marzo 1999 ed il successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1999 prevedevano la cessione da parte dell'Enel di 15.000 MW di capacità produttiva entro il 1° gennaio 2003, il Nucleo Idroelettrico di Mese era stato inserito tra gli impianti da cedere in Eurogen S.p.a.;

la cessione è avvenuta nel maggio dello scorso anno con l'acquisto di Eurogen S.p.a. da parte del consorzio Edipower;

il decreto legislativo n. 79 del 1999 indicava gli impegni a carico degli acquirenti garanzie sui livelli occupazionali, oltre al numero di personale necessario al funzionamento da assegnare alle costituenti società, che per il Nucleo di Mese risultava in 133 unità più 34 unità attribuite, inserite nello staff di Milano mentre ad oggi risultano al servizio più di 90 unità. Determinando così una situazione di rischio oggettivo sia per l'attività industriale dell'azienda stessa, sia per il territorio che ospita gli impianti situazione che viene ulteriormente aggravata poiché la Direzione Edipower, in contrasto a quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 agosto 1999, avrebbe in corso, secondo quanto risulta all'interrogante, il trasferimento del posto di teleconduzione a Milano, fuori dai confini della Provincia, con possibili ripercussioni negative in caso di calamità togliendo e non attuando l'autonomia prevista dallo stesso decreto del Presidente del Consiglio

tutti i reati venuti alla luce con le indagini dei Carabinieri e della Polizia di Stato sono solo una parte dei tanti attentati all'ambiente e alla salute dei quali oggi è disseminato il lametino e che hanno un comune denominatore: il malgoverno del territorio in relazione alle normative ambientali;

sulla gestione degli impianti di depurazione delle acque reflue della regione Calabria vi sono state continue polemiche e numerose sono state le denunce sulla loro cattiva conduzione —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali siano i motivi e le responsabilità tecnico-amministrative di tale situazione;

come mai si siano verificate e continuino a verificarsi le inadempienze da più parti denunciate;

come mai nonostante numerosi enti preposti alla vigilanza sullo stato dell'ambiente, a partire dall'Ufficio del Commissario per l'Emergenza Ambientale, si siano potuti riscontrare i numerosi reati denunciati dalle forze dell'ordine;

se al ministro risultino in Calabria altre situazioni simili a quelle riscontrate dalle forze dell'ordine di Lamezia Terme soprattutto in merito alla gestione degli impianti di depurazione;

come mai a tutt'oggi l'Ufficio del Commissario per l'ambiente non ha provveduto alla rescissione dei contratti con tutte quelle aziende che non gestiscono nel rispetto delle leggi vigenti e del capitolato d'oneri gli impianti di depurazione delle acque reflue;

se intenda accertare eventuali responsabilità degli uffici competenti in merito alle situazioni sopra descritte;

se intenda intervenire al più presto con una indagine ministeriale per verificare le procedure per gli appalti, il rispetto del capitolato d'oneri e la gestione degli

impianti di depurazione della regione Calabria. (4-07391)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

SCHERINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo n. 79 del 19 marzo 1999 ed il successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1999 prevedevano la cessione da parte dell'Enel di 15.000 MW di capacità produttiva entro il 1° gennaio 2003, il Nucleo Idroelettrico di Mese era stato inserito tra gli impianti da cedere in Eurogen S.p.a.;

la cessione è avvenuta nel maggio dello scorso anno con l'acquisto di Eurogen S.p.a. da parte del consorzio Edipower;

il decreto legislativo n. 79 del 1999 indicava gli impegni a carico degli acquirenti garanzie sui livelli occupazionali, oltre al numero di personale necessario al funzionamento da assegnare alle costituenti società, che per il Nucleo di Mese risultava in 133 unità più 34 unità attribuite, inserite nello staff di Milano mentre ad oggi risultano al servizio più di 90 unità. Determinando così una situazione di rischio oggettivo sia per l'attività industriale dell'azienda stessa, sia per il territorio che ospita gli impianti situazione che viene ulteriormente aggravata poiché la Direzione Edipower, in contrasto a quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 agosto 1999, avrebbe in corso, secondo quanto risulta all'interrogante, il trasferimento del posto di teleconduzione a Milano, fuori dai confini della Provincia, con possibili ripercussioni negative in caso di calamità togliendo e non attuando l'autonomia prevista dallo stesso decreto del Presidente del Consiglio

dei ministri che recita « Nuclei autonomi per quanto riguarda l'esercizio la conduzione »;

da ultimo con mozione approvata in data 20 giugno ultimo scorso il Consiglio provinciale della provincia di Sondrio, stigmatizza questa situazione relativa al Nucleo di Mese —:

quali siano le notizie e le informazioni di cui dispone il Governo;

se ad oggi sono rispettati gli impegni a suo tempo assunti da parte del Consorzio Edipower;

se non intenda farsi promotore di tutte quelle azioni ed iniziative che saranno ritenute utili ai fini del rispetto degli impegni contrattualmente assunti, sentiti gli enti locali, in *primis* la provincia di Sondrio, la comunità montana della Valchiavenna e i comuni interessati.

(3-02674)

Interrogazione a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da più parti è stato sollevato il problema concernente quattro linee elettriche su enormi tralicci in ferro che attraversano, seguendo un medesimo tracciato, l'alta Langa in Piemonte;

l'impatto ambientale su una delle zone più belle dal punto di vista paesaggistico di tale territorio risulta essere di estrema pesantezza;

ai dirigenti responsabili delle aziende proprietarie o che gestiscono le linee e precisamente la Terna (la cui linea da 132.000 volt è gestita dalla GRTN), l'Enel Distribuzione e le Ferrovie dello Stato (che hanno due linee di cui una non più in uso i cui tralicci arrugginiti sono ancora in sito), è stato già sollecitato da più parti, un incontro in merito al problema;

in aggiunta alle suddette linee, la Edison è proprietaria, nella medesima zona, di un'altra da 70.000 volt, sempre su tralicci di ferro —:

quali azioni intenda intraprendere il Ministero per favorire una soluzione che preveda la possibilità di ridurre l'impatto ambientale attraverso l'accorpamento, ove possibile, delle linee. (4-07384)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la regione Emilia-Romagna, come troppe altre parti del territorio nazionale, è disseminata di basi militari Nato e Usa, di cui non è dato conoscere con esattezza né la funzione strategica nel nuovo contesto internazionale, né l'attività operativa, né il ruolo di accoglimento e stoccaggio di materiale bellico, né la natura di tali materiali;

l'elenco delle basi è già di per sé un elemento di preoccupazione: centro radar a Poggio Renatico; centro telecomunicazioni e gruppo logistico Usa a Rimini Diramare; base aerea Nato a Cervia Pisingnano; base Usaf con copertura Nato a Piacenza Monte San Damiano; Stazione di telecomunicazioni del dipartimento di Stato Usa a Bologna; Stazione di telecomunicazione Usa con copertura Nato a Modena, Monte Cimone; deposito Usaf con copertura Nato a Parma; altro elemento di preoccupazione deriva dalla impenetrabilità assoluta che circonda tutti questi siti militari, impenetrabilità tale che neppure la giunta regionale è stata in grado di fornire adeguate spiegazioni all'interroga-

dei ministri che recita « Nuclei autonomi per quanto riguarda l'esercizio la conduzione »;

da ultimo con mozione approvata in data 20 giugno ultimo scorso il Consiglio provinciale della provincia di Sondrio, stigmatizza questa situazione relativa al Nucleo di Mese —:

quali siano le notizie e le informazioni di cui dispone il Governo;

se ad oggi sono rispettati gli impegni a suo tempo assunti da parte del Consorzio Edipower;

se non intenda farsi promotore di tutte quelle azioni ed iniziative che saranno ritenute utili ai fini del rispetto degli impegni contrattualmente assunti, sentiti gli enti locali, in *primis* la provincia di Sondrio, la comunità montana della Valchiavenna e i comuni interessati.

(3-02674)

Interrogazione a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da più parti è stato sollevato il problema concernente quattro linee elettriche su enormi tralicci in ferro che attraversano, seguendo un medesimo tracciato, l'alta Langa in Piemonte;

l'impatto ambientale su una delle zone più belle dal punto di vista paesaggistico di tale territorio risulta essere di estrema pesantezza;

ai dirigenti responsabili delle aziende proprietarie o che gestiscono le linee e precisamente la Terna (la cui linea da 132.000 volt è gestita dalla GRTN), l'Enel Distribuzione e le Ferrovie dello Stato (che hanno due linee di cui una non più in uso i cui tralicci arrugginiti sono ancora in sito), è stato già sollecitato da più parti, un incontro in merito al problema;

in aggiunta alle suddette linee, la Edison è proprietaria, nella medesima zona, di un'altra da 70.000 volt, sempre su tralicci di ferro —:

quali azioni intenda intraprendere il Ministero per favorire una soluzione che preveda la possibilità di ridurre l'impatto ambientale attraverso l'accorpamento, ove possibile, delle linee. (4-07384)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la regione Emilia-Romagna, come troppe altre parti del territorio nazionale, è disseminata di basi militari Nato e Usa, di cui non è dato conoscere con esattezza né la funzione strategica nel nuovo contesto internazionale, né l'attività operativa, né il ruolo di accoglimento e stoccaggio di materiale bellico, né la natura di tali materiali;

l'elenco delle basi è già di per sé un elemento di preoccupazione: centro radar a Poggio Renatico; centro telecomunicazioni e gruppo logistico Usa a Rimini Diramare; base aerea Nato a Cervia Pisingnano; base Usaf con copertura Nato a Piacenza Monte San Damiano; Stazione di telecomunicazioni del dipartimento di Stato Usa a Bologna; Stazione di telecomunicazione Usa con copertura Nato a Modena, Monte Cimone; deposito Usaf con copertura Nato a Parma; altro elemento di preoccupazione deriva dalla impenetrabilità assoluta che circonda tutti questi siti militari, impenetrabilità tale che neppure la giunta regionale è stata in grado di fornire adeguate spiegazioni all'interroga-

zione in proposito formulata nel mese di giugno dal consigliere regionale Leonardo Masella —:

quali siano le funzioni delle varie basi, quali siano le specifiche attività e quali materiali vi siano collocati;

se non ritenga che una tale militarizzazione del territorio non lo esponga ai rischi di obiettivo sensibile a eventuali attacchi terroristici;

quali siano le misure adottate per garantire la sicurezza delle popolazioni e se non ritenga che per questa finalità, oltre che per motivi di sovranità territoriale e ruolo istituzionale, le amministrazioni locali non debbano essere esaurientemente informate di tutte le problematiche connesse alla presenza dei siti militari in questione. (5-02341)

Interrogazione a risposta scritta:

SUSINI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a Livorno opera da quasi cinquant'anni l'azienda Cosmos spa specializzata nel settore della difesa con un consolidato mercato nazionale e internazionale;

in tempi recenti il *know how* dell'azienda si è allargato alla costruzione di camere iperbariche e di sottomarini;

nonostante ciò, la Cosmos spa attraversa una gravissima crisi societaria tanto che il primo ottobre 2003 presso il tribunale di Livorno si aprirà la discussione sull'istanza di fallimento inoltrata dai lavoratori;

i lavoratori della Cosmos sono da ben sei mesi senza salario, senza peraltro poter usufruire di nessun ammortizzatore sociale anche in ragione del grave indebitamento cumulato dall'azienda nei confronti dell'Inps —:

quali iniziative intenda assumere per verificare la possibilità di garantire un futuro ad una azienda che ha un patrimonio tecnologico e professionale così peculiare da poter essere utilizzato in nu-

merosi comparti della pubblica amministrazione e, in ogni caso, per salvaguardare l'occupazione e assicurazione ai lavoratori una prospettiva certa.(4-07379)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

con interpellanza urgente n. 2-00709 presentata in data 8 aprile 2003 l'interrogante ed altri chiedeva al Ministro dell'economia e delle finanze chiarimenti riguardo alla corretta interpretazione ed applicazione della nota n. 36443 del 7 marzo 2003 dell'Agenzia delle entrate in materia di applicazione dell'iva sugli emolumenti corrisposti dallo Stato ai consulenti, periti, custodi ed interpreti nominati dal pubblico Ministero e dal Giudice nei procedimenti penali;

in risposta alla suddetta interpellanza, nella seduta dell'Assemblea del 29 maggio 2003, il sottosegretario per l'Economia e le finanze, onorevole Daniele Folgora, assicurava la ferma volontà del Governo a porre rimedio alla erronea interpretazione fornita dall'Agenzia delle entrate relativamente alla equiparazione ai redditi di lavoro dipendente dei compensi erogati ai consulenti e periti nominati in sede giudiziaria, ancorché gli stessi fossero liberi professionisti;

nella stessa sede, il sottosegretario Molgora, nell'affermare che il Governo non condivideva l'interpretazione formulata dall'Agenzia delle entrate, assicurava che era piena intenzione del Governo stesso effettuare: «alla prima occasione possibile, al primo veicolo normativo che si presenterà in quest'aula, tutte le modifiche normative intese a chiarire che l'attività peritale e di consulenza prestata da

zione in proposito formulata nel mese di giugno dal consigliere regionale Leonardo Masella —:

quali siano le funzioni delle varie basi, quali siano le specifiche attività e quali materiali vi siano collocati;

se non ritenga che una tale militarizzazione del territorio non lo esponga ai rischi di obiettivo sensibile a eventuali attacchi terroristici;

quali siano le misure adottate per garantire la sicurezza delle popolazioni e se non ritenga che per questa finalità, oltre che per motivi di sovranità territoriale e ruolo istituzionale, le amministrazioni locali non debbano essere esaurientemente informate di tutte le problematiche connesse alla presenza dei siti militari in questione. (5-02341)

Interrogazione a risposta scritta:

SUSINI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a Livorno opera da quasi cinquant'anni l'azienda Cosmos spa specializzata nel settore della difesa con un consolidato mercato nazionale e internazionale;

in tempi recenti il *know how* dell'azienda si è allargato alla costruzione di camere iperbariche e di sottomarini;

nonostante ciò, la Cosmos spa attraversa una gravissima crisi societaria tanto che il primo ottobre 2003 presso il tribunale di Livorno si aprirà la discussione sull'istanza di fallimento inoltrata dai lavoratori;

i lavoratori della Cosmos sono da ben sei mesi senza salario, senza peraltro poter usufruire di nessun ammortizzatore sociale anche in ragione del grave indebitamento cumulato dall'azienda nei confronti dell'Inps —:

quali iniziative intenda assumere per verificare la possibilità di garantire un futuro ad una azienda che ha un patrimonio tecnologico e professionale così peculiare da poter essere utilizzato in nu-

merosi comparti della pubblica amministrazione e, in ogni caso, per salvaguardare l'occupazione e assicurazione ai lavoratori una prospettiva certa.(4-07379)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

con interpellanza urgente n. 2-00709 presentata in data 8 aprile 2003 l'interrogante ed altri chiedeva al Ministro dell'economia e delle finanze chiarimenti riguardo alla corretta interpretazione ed applicazione della nota n. 36443 del 7 marzo 2003 dell'Agenzia delle entrate in materia di applicazione dell'iva sugli emolumenti corrisposti dallo Stato ai consulenti, periti, custodi ed interpreti nominati dal pubblico Ministero e dal Giudice nei procedimenti penali;

in risposta alla suddetta interpellanza, nella seduta dell'Assemblea del 29 maggio 2003, il sottosegretario per l'Economia e le finanze, onorevole Daniele Folgora, assicurava la ferma volontà del Governo a porre rimedio alla erronea interpretazione fornita dall'Agenzia delle entrate relativamente alla equiparazione ai redditi di lavoro dipendente dei compensi erogati ai consulenti e periti nominati in sede giudiziaria, ancorché gli stessi fossero liberi professionisti;

nella stessa sede, il sottosegretario Molgora, nell'affermare che il Governo non condivideva l'interpretazione formulata dall'Agenzia delle entrate, assicurava che era piena intenzione del Governo stesso effettuare: «alla prima occasione possibile, al primo veicolo normativo che si presenterà in quest'aula, tutte le modifiche normative intese a chiarire che l'attività peritale e di consulenza prestata da

professionisti, su incarichi giudiziari, debba essere tassata come reddito di lavoro autonomo»;

il trattamento fiscale dei suddetti redditi era ed è tutt'ora assimilato dalla norma del reddito di lavoro autonomo;

pertanto, nel caso in specie, non appare necessario alcun intervento legislativo, ritenendosi invece sufficiente una opportuna e doverosa rettifica della nota prot. n. 36443 del 7 marzo 2001 dell'Agenzia delle entrate, da cui sono sorte le distorsioni interpretative già segnalate —:

se e quali iniziative, alla luce delle considerazioni sopra esposte, sono state adottate dall'Agenzia delle entrate per porre rimedio alla confusione generata dalla interpretazione della menzionata nota;

se e quali iniziative sono state adottate dal Ministero della giustizia;

se e quali iniziative stia adottando il Governo per ripristinare, con l'urgenza che il caso richiede, la normale funzionalità degli uffici Economato delle Procure e dei Tribunali, sui quali grava il compito di effettuare i pagamenti dei compensi in questione sulla base di norme certe non contraddette da circolari del tutto infondate.

(2-00889)

« Annunziata ».

Interrogazione a risposta orale:

MERLO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le Olimpiadi invernali di Torino 2006 rischiano di essere penalizzate se non si riesce ad ultimare le opere infrastrutturali previste nel *dossier* olimpico che ha accompagnato la legge n. 285;

sono ormai otto mesi che si attende il decreto di attuazione della finanziaria 2003 che stanza 500 milioni di euro per le cosiddette opere connesse. Un capitolo importante che riguarda la realizzazione

di opere decisive per una miglior funzionalità dei territori olimpici. Fondi che erano già previsti per il 2002 e che furono poi stornati su altri capitoli, seppur importanti, legati alle devastazioni alluvionali;

le opere connesse, tuttavia, se non riescono a decollare nelle prossime settimane rischiano di essere clamorosamente fuori tempo in vista delle Olimpiadi del 2006, tenendo in seria considerazione la fase della progettazione e della concreta esecuzione dei lavori;

e, oltre alla difficoltà delle opere connesse legata alla mancanza della firma del decreto, c'è da registrare anche il problema legato al non utilizzo immediato dei ribassi d'asta, malgrado la richiesta della cabina di regia di poter utilizzare il 50 per cento dei ribassi d'asta per coprire una parte delle maggiori spese derivanti dall'adeguamento dei progetti di alcune opere olimpiche —:

alla luce di queste difficoltà di carattere finanziario, quale sia l'orientamento politico del Ministro per sciogliere nodi decisivi in vista della realizzazione dei giochi olimpici di Torino 2006.

(3-02668)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il 2 marzo 2002, nel corso di una seduta di Consiglio Regionali della Liguria, un congruo gruppo di studenti invasero l'emiciclo dell'Aula per protesta contro l'attività legislativa della Regione in materia di « buoni scuola »;

la manifestazione, trasformatasi in una pesante contestazione di cori, ingiurie

professionisti, su incarichi giudiziari, debba essere tassata come reddito di lavoro autonomo»;

il trattamento fiscale dei suddetti redditi era ed è tutt'ora assimilato dalla norma del reddito di lavoro autonomo;

pertanto, nel caso in specie, non appare necessario alcun intervento legislativo, ritenendosi invece sufficiente una opportuna e doverosa rettifica della nota prot. n. 36443 del 7 marzo 2001 dell'Agenzia delle entrate, da cui sono sorte le distorsioni interpretative già segnalate —:

se e quali iniziative, alla luce delle considerazioni sopra esposte, sono state adottate dall'Agenzia delle entrate per porre rimedio alla confusione generata dalla interpretazione della menzionata nota;

se e quali iniziative sono state adottate dal Ministero della giustizia;

se e quali iniziative stia adottando il Governo per ripristinare, con l'urgenza che il caso richiede, la normale funzionalità degli uffici Economato delle Procure e dei Tribunali, sui quali grava il compito di effettuare i pagamenti dei compensi in questione sulla base di norme certe non contraddette da circolari del tutto infondate.

(2-00889)

« Annunziata ».

Interrogazione a risposta orale:

MERLO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le Olimpiadi invernali di Torino 2006 rischiano di essere penalizzate se non si riesce ad ultimare le opere infrastrutturali previste nel *dossier* olimpico che ha accompagnato la legge n. 285;

sono ormai otto mesi che si attende il decreto di attuazione della finanziaria 2003 che stanza 500 milioni di euro per le cosiddette opere connesse. Un capitolo importante che riguarda la realizzazione

di opere decisive per una miglior funzionalità dei territori olimpici. Fondi che erano già previsti per il 2002 e che furono poi stornati su altri capitoli, seppur importanti, legati alle devastazioni alluvionali;

le opere connesse, tuttavia, se non riescono a decollare nelle prossime settimane rischiano di essere clamorosamente fuori tempo in vista delle Olimpiadi del 2006, tenendo in seria considerazione la fase della progettazione e della concreta esecuzione dei lavori;

e, oltre alla difficoltà delle opere connesse legata alla mancanza della firma del decreto, c'è da registrare anche il problema legato al non utilizzo immediato dei ribassi d'asta, malgrado la richiesta della cabina di regia di poter utilizzare il 50 per cento dei ribassi d'asta per coprire una parte delle maggiori spese derivanti dall'adeguamento dei progetti di alcune opere olimpiche —:

alla luce di queste difficoltà di carattere finanziario, quale sia l'orientamento politico del Ministro per sciogliere nodi decisivi in vista della realizzazione dei giochi olimpici di Torino 2006.

(3-02668)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il 2 marzo 2002, nel corso di una seduta di Consiglio Regionali della Liguria, un congruo gruppo di studenti invasero l'emiciclo dell'Aula per protesta contro l'attività legislativa della Regione in materia di « buoni scuola »;

la manifestazione, trasformatasi in una pesante contestazione di cori, ingiurie

ed atteggiamenti offensivi — non ultimo il lancio e lo sventolio di mutande — nei confronti dell'Istituzione e del corpo politico, portò alla sospensione dei lavori consiliari ed all'intervento delle Forze dell'Ordine e del personale addetto alla sicurezza;

a seguito di ciò furono 19 — di cui 5 minorenni — i manifestanti riconosciuti e denunciati dalla Digos con l'accusa di attentato contro gli organismi costituzionali e oltraggio a corpo politico;

il 29 agosto 2003 su richiesta del Sostituto Procuratore Alberto Lari, il Giudice per le indagini preliminari di Genova, Elena D'Aloisio, ha prosciolto tutti e diciannove gli studenti generando non poco sconcerto all'interno della Regione Liguria e degli ambienti istituzionali;

ad avviso degli interpellanti è un precedente assai grave delegittimare l'Istituzione regionale della Liguria —:

se si intenda, anche prendendo spunto dalla vicenda in oggetto, adottare opportune iniziative normative volte a garantire una più efficace tutela dell'istituzione del consiglio regionale, garantendo un principio costituzionale fino ad ora mai violato in nessuna assemblea elettiva d'Italia.

(2-00887) « Bornacin, Anedda, Arrighi, Bocchino, Butti, Carrara, Castellani, Catanoso, Giulio Conti, Coronella, Delmastro Delle Vedove, Fatuzzo, Garnerò Santanchè, Geraci, Alberto Giorgetti, La Starza, Lamorte, Lo Presti, Losurdo, Maceratini, Maggi, Menia, Meroi, Migliori, Nespoli, Onnis, Patarino, Porcu, Raisi, Rositani, Saia, Strano ».

Interrogazione a risposta orale:

LUMIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 2003, terminerà il rapporto di lavoro per 1.822 lavoratori a

tempo determinato (ex lavoratori socialmente utili) attualmente impegnati presso tutti gli uffici giudiziari dislocati su tutto il territorio nazionale e presso i centri di giustizia minorile;

tale scadenza comporterà, da un lato, per l'Amministrazione giudiziaria, l'impossibilità di continuare ad avvalersi di personale con esperienza professionale pluriennale ormai acquisita, e, dall'altro lato, per i lavoratori licenziati, l'allontanamento dal mondo del lavoro, senza alcuna concreta prospettiva di nuova occupazione;

l'articolo 34 comma 5, della legge finanziaria per il 2003, ha previsto la possibilità da parte di alcune amministrazioni pubbliche di assumere personale a tempo indeterminato;

il Ministero della giustizia ha predisposto un progetto per l'assunzione a tempo indeterminato di tali lavoratori —:

se e in quali termini nella prossima finanziaria verrà prevista la stabilizzazione di tali lavoratori. (3-02672)

Interrogazioni a risposta scritta:

MANCINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Emiliano Mosciaro, cittadino di Cosenza è deceduto il 13 agosto 2003 nel carcere di Siano a Catanzaro, dove era detenuto. Stando ai primi accertamenti, la causa del decesso sarebbe stata un attacco di peritonite, patologia di cui soffriva da tempo;

secondo le notizie apparse sugli organi di informazione, le denunce sporte dai congiunti della vittima e dai puntuali interventi di alcuni consiglieri comunali di Cosenza, sembrerebbe che personale medico del carcere non abbia prestato l'assistenza sanitaria adeguata, confondendo i forti dolori allo stomaco lamentati dal detenuto con un semplice attacco di gastrite e che, a causa di tale errata diagnosi,

sarebbe stato ritardato il ricovero in ospedale, rendendo così inutile il successivo intervento chirurgico d'urgenza —:

se non ritenga di avviare un'immediata indagine interna al fine di accertare i motivi del decesso di Mosciaro, per rintracciare eventuali responsabilità e rispondendo al moto di viva protesta proveniente dai congiunti, da tanti cittadini di Cosenza e da tutti coloro i quali ritengono che il carcere non debba essere un luogo di ingiusta afflizione ma debba contribuire alla rieducazione del detenuto. (4-07369)

GIACCO, DUCA, GALEAZZI, CALZOLAIO, PAOLA MARIANI, GASPERONI e ABBONDANZIERI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Direzione Casa Circondariale di Ancona ha stipulato una convenzione, per l'espletamento del servizio tecnico infermieristico, con otto infermieri che prevedeva un monte ore di 32 ore medie giornaliere;

nell'aprile 2002 l'Amministrazione penitenziaria ha ridotto il monte ore a 24 ore medie giornaliere, a fronte di una riduzione della disponibilità finanziaria, causando disagi a livello professionale e alla popolazione carceraria;

negli istituti penitenziari italiani, a fronte di una popolazione carceraria di circa 56.000 detenuti, lavorano 323 medici incaricati, 1201 medici di guardia, 3000 medici specialisti, 1420 infermieri con contratto libero professionale e 449 infermieri dipendenti del Ministero della giustizia;

le necessità sanitarie di un istituto penitenziario, ad eccezione dei medici incaricati e degli infermieri dipendenti, vengono pagate da un unico fondo;

nel corso dell'anno per un eccesso di spesa in farmaci, o per richieste di maggiori prestazioni specialistiche o per il maggior consumo di prodotti parafarma-

ceutici accade molte volte che i fondi non bastano per il pagamento del personale;

la finanziaria 2003 ha decurtato 24 milioni di euro (sui 79 stanziati nel 2002) il fondo per la sanità penitenziaria —:

come intendano intervenire, nella realtà penitenziaria di Ancona, per continuare a garantire ai detenuti il servizio sanitario cui hanno diritto e al personale infermieristico modalità di lavoro stabili ed economicamente dignitose;

quali iniziative intendano intraprendere affinché si riordini, dopo un accurato monitoraggio della reale necessità, il sistema sanitario penitenziario sulla base di un concreto fabbisogno e non sulla base di un semplice calcolo matematico di divisione del fondo;

se ritengono opportuno adottare le opportune iniziative perché siano scorporate le spese per le parcelle infermieristiche dal capitolo delle spese generali del servizio sanitario penitenziario. (4-07370)

MANCINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che con lettera del 29 luglio scorso il presidente della Corte di appello di Catanzaro avrebbe informato i presidenti dei tribunali di Catanzaro, Cosenza, Castrovillari, Crotona, Lamezia Terme, Paula, Rossano, Vibo Valentia che i fondi messi a disposizione dal Ministero a causa dei tagli voluti dal Governo non consentivano più di svolgere il servizio di registrazione e trascrizione dei nastri e delle udienze penali che rappresenta una garanzia processuale importante nell'espletamento della funzione giurisdizionale che sarà mantenuto solo per quelli che sono definiti « determinati e gravosi procedimenti »;

i tagli delle spese voluti dal Governo avranno come conseguenza una ulteriore diminuzione dell'efficienza e della speditezza dei processi ed introdurranno una ingiusta disparità di trattamento tra quegli imputati che potranno beneficiare del ser-

vizio e quelli che ritorneranno alle trascrizioni manuali effettuate dai funzionari di cancelleria;

le nuove disposizioni hanno determinato non poca preoccupazione tra gli operatori della giustizia che non hanno fatto mancare le loro vive proteste attraverso interventi di avvocati e associazioni forensi, recepiti da alcuni rappresentanti delle istituzioni locali. Il nuovo regime, poi, rischierebbe di infliggere un colpo mortale alle economie del sistema delle piccole cooperative di servizi che si occupano di redigere le trascrizioni —

se e quali urgenti provvedimenti intenda prendere per porre rimedio a tale preoccupante situazione e se per fare ciò non intenda predisporre un congruo rimpinguamento dei fondi necessari.

(4-07377)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il comparto dell'autotrasporto merci per conto terzi è attraversato da evidenti fermenti in quanto rischia di essere stretto da una parte da una incerta riforma e dall'altra da una competizione fondata unicamente sui costi;

tale situazione può diventare insostenibile per molte aziende che per le caratteristiche dimensionali e finanziarie possono soccombere e cessare l'attività;

l'autotrasporto italiano non può essere, quindi, lasciato a se stesso dal Governo che si limita all'ordinaria amministrazione togliendo lo sguardo da una possibile crisi;

serve una politica chiara del Governo, che finora è mancata, capace di

andare al cuore dei problemi per sostenere un settore strategico e vitale per l'economia del nostro paese;

il Governo, dopo due anni di ritardo, deve cambiare passo e individuare con urgenza soluzioni sui tanti problemi irrisolti che segnano il settore;

la sicurezza, un nuovo sistema di tariffe e nuovi sistemi contrattuali che strutturino, qualifichino e responsabilizzino le relazioni e gli accordi tra i committenti e le imprese di trasporto, gli orari di lavoro, il gasolio professionale, modifiche al codice della strada, interventi infrastrutturali che migliorino la circolazione e la sosta, l'intermodalità, i valichi alpini sono alcuni dei temi le cui soluzioni non possono essere ulteriormente rimandate nel tempo perché sono i passaggi di una riforma del settore;

è in corso una iniziativa della Fita-Cna sulle bisarche, è aperta una « vertenza containers » da parte di tutte le organizzazioni di categoria, è indetto dalla Fita-Cna un fermo nazionale dei servizi di autotrasporto dal 22 al 26 settembre —

se il Governo intenda convocare immediatamente tutte le organizzazioni degli autotrasportatori, senza esclusione alcuna, per dare una svolta al confronto, aprire una fase finalmente impegnativa che sappia offrire soluzioni utili per prevenire le vertenze e per indicare una solida riforma del comparto.

(2-00888) « Raffaldini, Duca, Albonetti, Adduce, De Luca, Mazzarello, Panattoni, Rognoni, Susini, Tidei, Bova, Carli, Cennamo, Alberta De Simone, Di Serio D'antona, Fluvi, Gasperoni, Giacco, Leoni, Mancini, Motta, Nieddu, Nigra, Luigi Pepe, Petrella, Preda, Quartiani, Rava, Rotundo, Ruggia, Ruzzante, Sedioli, Stramaccioni, Tolotti, Vianello ».

vizio e quelli che ritorneranno alle trascrizioni manuali effettuate dai funzionari di cancelleria;

le nuove disposizioni hanno determinato non poca preoccupazione tra gli operatori della giustizia che non hanno fatto mancare le loro vive proteste attraverso interventi di avvocati e associazioni forensi, recepiti da alcuni rappresentanti delle istituzioni locali. Il nuovo regime, poi, rischierebbe di infliggere un colpo mortale alle economie del sistema delle piccole cooperative di servizi che si occupano di redigere le trascrizioni —

se e quali urgenti provvedimenti intenda prendere per porre rimedio a tale preoccupante situazione e se per fare ciò non intenda predisporre un congruo rimpinguamento dei fondi necessari.

(4-07377)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il comparto dell'autotrasporto merci per conto terzi è attraversato da evidenti fermenti in quanto rischia di essere stretto da una parte da una incerta riforma e dall'altra da una competizione fondata unicamente sui costi;

tale situazione può diventare insostenibile per molte aziende che per le caratteristiche dimensionali e finanziarie possono soccombere e cessare l'attività;

l'autotrasporto italiano non può essere, quindi, lasciato a se stesso dal Governo che si limita all'ordinaria amministrazione togliendo lo sguardo da una possibile crisi;

serve una politica chiara del Governo, che finora è mancata, capace di

andare al cuore dei problemi per sostenere un settore strategico e vitale per l'economia del nostro paese;

il Governo, dopo due anni di ritardo, deve cambiare passo e individuare con urgenza soluzioni sui tanti problemi irrisolti che segnano il settore;

la sicurezza, un nuovo sistema di tariffe e nuovi sistemi contrattuali che strutturino, qualifichino e responsabilizzino le relazioni e gli accordi tra i committenti e le imprese di trasporto, gli orari di lavoro, il gasolio professionale, modifiche al codice della strada, interventi infrastrutturali che migliorino la circolazione e la sosta, l'intermodalità, i valichi alpini sono alcuni dei temi le cui soluzioni non possono essere ulteriormente rimandate nel tempo perché sono i passaggi di una riforma del settore;

è in corso una iniziativa della Fita-Cna sulle bisarche, è aperta una « vertenza containers » da parte di tutte le organizzazioni di categoria, è indetto dalla Fita-Cna un fermo nazionale dei servizi di autotrasporto dal 22 al 26 settembre —

se il Governo intenda convocare immediatamente tutte le organizzazioni degli autotrasportatori, senza esclusione alcuna, per dare una svolta al confronto, aprire una fase finalmente impegnativa che sappia offrire soluzioni utili per prevenire le vertenze e per indicare una solida riforma del comparto.

(2-00888) « Raffaldini, Duca, Albonetti, Adduce, De Luca, Mazzarello, Panattoni, Rognoni, Susini, Tidei, Bova, Carli, Cennamo, Alberta De Simone, Di Serio D'antona, Fluvi, Gasperoni, Giacco, Leoni, Mancini, Motta, Nieddu, Nigra, Luigi Pepe, Petrella, Preda, Quartiani, Rava, Rotundo, Ruggia, Ruzzante, Sedioli, Stramaccioni, Tolotti, Vianello ».

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

SANDRI e VIGNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si rileva la costante riduzione della copertura finanziaria all'articolo 11 della legge n. 431 del 1998, relativo al fondo sociale per le locazioni e la totale assenza di indicazioni nei programmi e nelle dichiarazioni del Ministro sull'argomento —

quale sia la valutazione dello stesso Ministro sull'efficacia dello strumento legislativo in questione, anche facendo conoscere i dati del 2001 (o del 2002) relativi alle domande presentate alle regioni per il fondo previsto dall'articolo 11 della legge n. 431, ai contratti sottoscritti come previsto dall'articolo 2, comma 3, della legge n. 431, alla quantità di risorse utilizzate per le agevolazioni fiscali previste dall'articolo 8 della legge n. 431 e alle modalità con cui si intende gestire la legge n. 431 nei prossimi anni, anche in relazione al testo del Ministro La Loggia e alle competenze statali e regionali previste in materia. (5-02343)

IANNUZZI, REALACCI, REDUZZI, MERLO e VILLARI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la prossima discussione della legge finanziaria riproporrà il tema di un adeguato finanziamento dell'edilizia pubblica e sociale e del Fondo di integrazione degli affitti, per rispondere alla crescente domanda di casa da parte dei ceti medio-bassi, quindi dei nuclei disagiati e dei lavoratori fuorisede ed in particolare delle giovani coppie;

in occasione della discussione dell'ultima legge finanziaria i gruppi dell'Ulivo avanzarono precise proposte emendative,

finalizzate al reperimento delle risorse per incrementare il Fondo sociale per l'affitto e rilanciare i programmi di edilizia residenziale pubblica. Fra le varie proposte c'era anche quella di utilizzare, con rapidità, a tale scopo i residui dell'ex Gescal;

per i suddetti programmi occorre assicurare un concreto e consistente intervento finanziario dello Stato, alla luce dell'estrema rilevanza per l'intera comunità delle esigenze da soddisfare attraverso l'edilizia residenziale pubblica;

recentemente, con il decreto 30 dicembre 2002, è stata finalmente, e con grave ritardo, ripartita fra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano una parte consistente delle risorse ex Gescal per le finalità di cui all'articolo 4 della legge 8 febbraio 2001, n. 21, relativo alla promozione dei programmi innovativi in ambito urbano denominati « Contratti di quartiere II » —:

quali siano effettivamente e complessivamente, alla luce di quanto riportato in premessa, gli attuali residui dell'ex Gescal e se il Governo ritenga di doversi attivare per rendere disponibili tali risorse per incrementare il Fondo sociale per l'affitto e rilanciare i programmi di edilizia residenziale pubblica. (5-02344)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

VIANELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministro dell'economia e delle finanze, in data 13 giugno 2003 hanno firmato il decreto per l'attivazione di risorse « a valere sul limite di impegno quindicennale di cui all'articolo 13, comma 1, della legge 1° agosto 2002 n. 166 » per gli anni 2002 e 2003;

ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, del predetto decreto, le risorse sono de-

stinate unicamente alle « attività di progettazione » e per « le attività di istruttoria e di monitoraggio »;

ai sensi dell'articolo 2 del decreto « Sono autorizzati a contrarre mutui o ad effettuare operazioni finanziarie i soggetti titolari della realizzazione degli interventi di preminente interesse nazionale di cui al Programma approvato con la delibera CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001 »;

il citato decreto, a tutt'oggi, non ha ancora ricevuto la necessaria registrazione da parte della Corte dei conti, né, conseguentemente, è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*;

in data 11 marzo 2003 è stata pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* la deliberazione 29 novembre 2002, relativa al primo programma delle opere strategiche, progetto per la salvaguardia della laguna e della città di Venezia: sistema MO.S.E. — Deliberazione n. 109/2002; in virtù di tale atto il CIPE ha deliberato: « Al Progetto per la salvaguardia della laguna di Venezia: sistema MO.S.E. è assegnato per il triennio 2002-2004 l'importo complessivo di 450 meuro in termini di volume di investimenti... »;

in data 3 aprile 2003 il Comitato di cui all'articolo 4 della legge n. 798 del 1984 ha deliberato: « Di passare alla redazione del progetto esecutivo e alla realizzazione delle opere di regolazione delle maree, a valere sui finanziamenti da reperire ai sensi della delibera CIPE del 29 novembre 2002 e della legge 166/2002 e della Delibera di questo Comitato del 4 febbraio 2003, sulla base del progetto definitivo approvato dal Magistrato alle Acque con D.P. n. 9304 del 16 gennaio 2003 e valutato dal CIPE come da delibera del 29 novembre 2002 »;

la già citata delibera CIPE del 29 novembre 2002 destina le risorse finanziarie esclusivamente all'opera di « Progettazione esecutiva » del sistema MO.S.E.;

in data 4 febbraio 2003 il Comitato di cui all'articolo 4 della legge n. 798 del 1984 ha deliberato che « Ai sensi e per gli

effetti della disposizione di cui all'articolo 80 comma 28 della legge 166/2002, una quota delle risorse assegnate dalla delibera CIPE per il triennio 2002-2004 al « Progetto per la salvaguardia di Venezia-Sistema MO.S.E. » è destinata alla progettazione e realizzazione degli interventi di competenza delle Amministrazioni comunali di cui all'articolo 6, lettere *a)*, *b)* e *c)* della legge n. 798 del 1984, nonché al finanziamento delle attività del Commissario Delegato al traffico acqueo della Laguna di Venezia ». Il comma 2 della delibera stabiliva i limiti di impegno a favore degli Enti locali veneziani in 1 milione di euro nel 2002, 1.569 milioni di euro nel 2003, 2 milioni di euro nel 2004; ad oggi gli Enti locali veneziani non hanno ricevuto tali risorse determinando così un forte stato di incertezza nelle attività di salvaguardia della città;

gli interrogati sollevati in data 26 giugno 2003 con una precedente interrogazione di analogo contenuto sono rimasti senza risposta —:

attraverso quale provvedimento il Governo intenda riconoscere le risorse attribuite agli Enti locali veneziani in virtù di quanto stabilito dal Comitato di cui all'articolo 4 della legge n. 798 del 1984 del 4 febbraio 2003, dal momento che gli enti locali veneziani non paiono assimilabili ai « ...soggetti titolari della realizzazione degli interventi di preminente interesse nazionale di cui al Programma approvato con la delibera CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001 ». E le risorse finanziarie, in tutti i casi, sembrano essere destinabili esclusivamente all'attività di progettazione del « Sistema MO.S.E. »;

se il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti abbia provveduto ad instaurare « ... un adeguato meccanismo di monitoraggio ed a svolgere gli adempimenti necessari per consentire a questo Comitato di assolvere ai compiti di vigilanza previsti dall'articolo 2, comma 2, lettera *d)* del decreto legislativo n. 190 del 2002 », così come richiesto dal CIPE nella delibera 29 novembre 2002. (5-02339)

VIGNI, BINDI e FRANCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nuovi disagi stanno colpendo i pendolari ed i viaggiatori che utilizzano il servizio ferroviario in provincia di Siena;

dal 4 settembre, in particolare, sono state annullate sia una coppia di treni da Siena a Chiusi (e viceversa) delle 17,39 e delle 20,22 che un'altra coppia verso e da Grosseto (alle 13,20 e alle 15,36), sostituendole con un servizio di pullman che per coprire gli stessi tratti utilizzano tempi di percorrenza molto più lunghi;

il peggioramento della qualità del servizio contrasta con gli obiettivi di ammodernamento e rilancio, in particolare, della linea Empoli-Siena-Chiusi, per i quali gli enti locali senesi hanno investito oltre 10 milioni di euro, come cofinanziamento di interventi che nell'insieme ammontano ad oltre 60 milioni di euro;

appare grave e ingiustificato il fatto che nel servizio ferroviario in provincia di Siena si creino ulteriori problemi perché ciò, oltre a causare insopportabili disagi per i viaggiatori, rischia di compromettere la credibilità di un progetto di rilancio del sistema ferroviario —:

se non intenda immediatamente adottare le opportune iniziative presso Ferrovie dello Stato Spa per ripristinare i treni tra Siena e Chiusi e tra Siena e Grosseto soppressi, di fatto, dal 4 settembre scorso;

quale sia lo stato di avanzamento dei lavori di ammodernamento della linea Empoli-Siena-Chiusi. (5-02340)

MAZZARELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il sistema autostradale nella città di Genova risulta uno dei nodi maggiormente intasati del Paese;

da tempo, nel PGT elaborato dal precedente Governo, recentemente con la

legge obiettivo, viene assunto come opera prioritaria da affrontare, anche in considerazione dello sviluppo portuale;

gli enti locali genovesi hanno assunto con forte impegno una tale priorità, proponendo soluzioni progettuali compatibili con la riqualificazione territoriale —:

se risulta al Ministro che l'ENAS abbia chiesto alla Commissione Europea l'autorizzazione ad assegnare, senza gara, la concessione della nuova tratta da realizzare;

se il Ministro non ritenga che il progetto da assumere debba essere legato a criteri trasportistici e di riqualificazione territoriale, piuttosto che solamente a facilitare l'assegnazione diretta, senza gara, della concessione a Società Autostrade;

se il Ministro, data la priorità dell'opera, più, volte annunciata, non ritenga di finanziarla con risorse pubbliche, non legando la sua realizzazione solamente all'aumento delle tariffe autostradali richieste senza diritto, dalla stessa Società Autostrade. (5-02345)

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la N/T *Moby Magic* sulla rotta Livorno-Olbia ha subito un grave incidente incagliandosi sulla scogliera nelle vicinanze delle coste della Sardegna e che le conseguenze sono state limitate soprattutto per circostanze fortuite quali il ridotto carico dei passeggeri (un centinaio) sui 2000 possibili in base ad autorizzazione e alle condizioni del mare non superiori a forza 3-4, consentendo uno svolgimento rapido dei soccorsi;

la N/T *Moby Magic* non ha trasmesso alcun messaggio di soccorso e di urgenza con il sistema di sicurezza gmdss; in quanto la nave è priva delle apparecchiature radioelettriche di bordo previste per lo svolgimento del Servizio Mobile Marittimo, perché a quanto risulta all'interrogante, disattivate senza alcuna autorizza-

zione da parte del comando generale Capitaneria di porto e altresì priva dell'operatore qualificato gmdss/goc —:

se non ritenga, alla luce di questo nuovo naufragio, le cui limitate proporzioni non devono indurre ad una pericolosa sottovalutazione dell'accaduto, di dover riattivare, nel rispetto peraltro delle normative vigenti in materia di comunicazioni nel servizio mobile marittimo, le stazioni radio e ripristinare l'imbarco a ruolo dell'operatore radio. (5-02347)

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che l'Anas abbia corrisposto alla società autostrade (*l'Espresso* 28 agosto 2003) 4,9 milioni di euro per sostenere lo sconto del 10 per cento a chi si abbona al telepass;

se non ritenga, in caso di risposta affermativa, ingiustificabile che i contribuenti, attraverso l'Anas, debbano farsi carico economicamente della promozione di una società privata;

se non ritenga opportuno inviare alla Corte dei conti una segnalazione dell'accaduto perché si possa eventualmente procedere al recupero della somma concessa. (4-07372)

MORETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di maggio scorso è in corso la procedura prevista dalla legge 28 gennaio 1994, n. 84, per il rinnovo del presidente dell'Autorità portuale di Trieste;

le istituzioni locali preposte alla designazione del presidente dell'Autorità portuale (comuni di Trieste e Muggia, provincia di Trieste, camera di commercio di Trieste) hanno proposto unitariamente al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti un'unica candidatura, il cui *curri-*

culum professionale contiene tutti i requisiti richiesti dalla legge; tale unanime designazione, condivisa per iscritto dal competente Ministro, non è stata accettata dal presidente della regione Friuli-Venezia Giulia con motivazioni che, secondo l'interrogante, risultano prive di contenuto giuridico (ma tale atto presidenziale non è impugnabile);

richieste per la seconda volta dal Ministro (come prescritto dalla legge), le cennate istituzioni hanno ribadito l'unanime designazione (fatto evidenziato dal quotidiano *Il Sole-24 Ore* come eccezionale, sia riguardo alla convergenza su di un unico nominativo, sia riguardo la riproposizione unitaria dello stesso nominativo per la seconda volta);

tutti i più importanti operatori portuali di Trieste hanno condiviso, nella prima occasione oralmente, nella seconda occasione per iscritto, il nominativo individuato unitariamente dalle istituzioni: al di sopra d'ogni parte politica, nel maggior interesse del porto di Trieste;

risulta all'interrogante che alcune settimane fa, il sindaco di Trieste avrebbe formalmente segnalato d'essere gravemente preoccupato in ordine a strane manovre tese a delegittimare la candidatura unitariamente espressa dalle istituzioni triestine, nonché tese a contrastare l'operato del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti relativo al porto di Trieste;

in questi giorni la Guardia di finanza, su mandato del sostituto procuratore della Repubblica dottor Federico Frezza (magistrato apprezzato anche per la sua attività volta a sgominare la criminalità organizzata dedita al traffico di extracomunitari, droga e ad altre attività illecite) si è recata presso gli uffici delle istituzioni triestine cennate per acquisire la documentazione, inerente alla designazione del candidato alla presidenza dell'Autorità portuale;

parallelamente, risulterebbero essere stati formalmente interrogati dalla procura, funzionari ed operatori portuali;

inoltre, risulterebbero esser stati interrogati i revisori dell'Autorità portuale di Trieste (alti funzionari ministeriali), gli stessi che qualche settimana fa, su incarico mirato del competente Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, esperimento formale ispezione presso l'Autorità portuale di Trieste;

risulta all'interrogante che dal maggio 2003 ad oggi, il Ministero avrebbe ripetutamente diffidato (per iscritto) l'attuale presidente dell'Autorità portuale di Trieste in relazione a due distinte, delicatissime tematiche: la mancata approvazione del conto consuntivo 2002 dell'Autorità portuale di Trieste che dovevasi approvare entro il 30 aprile 2003, nonché relativamente alla mancata osservanza da parte del presidente dell'Autorità portuale delle lettere ministeriali con cui veniva ingiunto allo stesso presidente il bilancio di nuove concessioni nell'ambito del cosiddetto « Porto vecchio » di Trieste (posto che le inderogabili procedure correlate risultano inequivocamente non essere a norma di legge, e prive addirittura degli indispensabili requisiti tecnici ed urbanistici fondanti tali procedure);

il 13 agosto 2003, la stampa locale (quotidiano *Il Piccolo* di Trieste, edizione di Trieste, pag. 16) riferisce che le indagini giudiziarie cennate si fondano su un preciso esposto scritto presentato alla procura della Repubblica di Trieste dall'attuale presidente dell'Autorità portuale: l'esposto sembrerebbe sostenere tesi volte ad avvalorare una sorta di « complotto » ordito dalle istituzioni per interessi di vario genere, ed in qualche modo inteso a delegittimare il nominativo unitariamente espresso dalle istituzioni quale nuovo presidente dell'autorità portuale di Trieste —:

se risulti che siano state aperte indagini dalla procura della Repubblica di Trieste a seguito di un esposto presentato dall'attuale presidente dell'Autorità portuale di Trieste;

quali iniziative si intenda assumere in relazione ai comportamenti posti in essere dal presidente dell'Autorità por-

tuale di Trieste: comportamenti che da un lato coinvolgono la magistratura in forza di un formale esposto i cui contenuti si presumono conosciuti o conoscibili dal Ministero, per quanto di competenza; comportamenti che hanno sinora del tutto ignorato le ripetute lettere scritte rivoltegli dal competente Ministero su varie tematiche della massima importanza, così agendo non solo in spregio della legge ma anche in spregio dell'autorità di vigilanza;

risultando perdurare i cennati comportamenti del presidente dell'Autorità portuale di Trieste, quali iniziative si intenda assumere per far rispettare la legge, per far rispettare i dettami della competente autorità di vigilanza sull'Autorità portuale di Trieste, per impedire singole azioni o complessi disegni atti a delegittimare le istituzioni preposte dalla legge alla nomina del nuovo presidente dell'Autorità portuale di Trieste nonché tese a delegittimare in varia forma, diretta e indiretta, la persona unanimemente designata quale nuovo presidente dell'Autorità portuale di Trieste per ben due volte dalle istituzioni preposte, trovando condivisione scritta sia dai maggiori operatori portuali di Trieste, al di sopra di ogni divisione politica, sia dello stesso Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. (4-07380)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che s'intendano aumentare le tariffe autostradali quando, stando anche a quanto puntualizzato da alcune associazioni dei consumatori, in base al calcolo del *price-cap*, previsto nella concessione, le stesse dovrebbero diminuire del 9,6 per cento;

se non ritenga che per gli investimenti riguardanti la sicurezza stradale la società autostrade debba utilizzare il proprio capitale e non ricorre a prelievi forzosi ai danni degli utenti;

se non ritenga che un eventuale ritocco verso l'alto delle tariffe comporti, come diretta ed immediata conseguenza, l'aumento dell'inflazione;

se corrisponda al vero che le tariffe autostradali italiane siano tra le più elevate d'Europa;

se non ritenga che la società autostrade abbia, di fatto, assunto un ruolo da « monopolista », in quanto, come ha rilevato pure la Corte dei conti, la liberalizzazione del mercato ha soltanto trasferito in mano privata un monopolio pubblico. (4-07393)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

RAFFAELLA MARIANI, CARLI, GRILLINI, FILIPPESCHI, CORDONI, SPINI, TITTI DE SIMONE, MAURA COSSUTTA e BINDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi in Toscana si ripetono preoccupanti episodi di violenza e manifestazioni di riabilitazione dell'ideologia fascista;

da alcuni anni a Lucca è attivo un gruppo di estrema destra che si rifà all'organizzazione Forza Nuova, che ha una diffusione a livello nazionale;

risulta all'interrogante che il sindaco della città di Lucca, Pietro Fazzi, ha concesso al movimento di Forza Nuova, in occasione dei festeggiamenti del 25 aprile del 2001, l'autorizzazione per organizzare, nella Casermetta S. Croce, un convegno ad avviso degli interroganti offensivo dei valori della Resistenza, che aveva per tema il ricordo del gerarca fascista, croce d'oro del Terzo Reich, Alessandro Tavolini. In quella occasione la città di Lucca fu completamente blindata;

risulta, altresì, agli interroganti che l'amministrazione comunale di Lucca in occasione della manifestazione di Forza Nuova che si è svolta allo Stadio Porta Elisa il 20 ottobre 2001, ha pagato un milione e 320 mila di vecchie lire per

l'affitto di un gazebo di cinque metri per quattro messo a disposizione dei partecipanti;

il 20 novembre 2002 si svolgerà in piazza San Frediano una iniziativa di Forza Nuova sul tema dell'immigrazione in seguito alla quale i muri della città sono stati imbrattati con scritte xenofobe, inneggianti al fascismo e contro gli omosessuali;

il 4 aprile 2003 i muri della sede lucchese della CGIL sono riempiti di manifesti inneggianti al fascismo. Negli stessi giorni viene danneggiata la moschea di Lucca e sulla porta dell'Istituto Storico della Resistenza di Lucca viene dipinta una croce celtica;

il 30 giugno 2003 sulle vetrine della libreria Baroni dove si era svolto un incontro promosso dall'Associazione L'Altro Volto — Lucca Gay Lesbica, viene dipinta una croce celtica oltre che scritte contro gli omosessuali;

il 27 agosto 2003 ignoti hanno cercato di sfondare la vetrina della suddetta libreria, dopo aver disegnato su di essa una svastica;

a Lucca in località S. Anna, lo scorso 2 settembre è stato trovato un volantino firmato « Skinheads Lucca » che incita all'odio razziale contro i Rom;

proprio in questi giorni, dopo i fatti di violenza avvenuti in città, il movimento Forza Nuova ha chiesto l'autorizzazione al Comune di poter svolgere a Lucca una manifestazione nazionale per il prossimo 27 settembre in occasione della visita del segretario nazionale del movimento;

la Costituzione repubblicana si fonda sui valori espressi dalla lotta di liberazione e dalla Resistenza, che per la lotta al nazifascismo riunì in un fronte comune una vasta pluralità di movimenti politici che miravano a liberare il Paese e a riportare in Italia la democrazia;

la XII disposizione transitoria e finale della Costituzione repubblicana recita

se corrisponda al vero che le tariffe autostradali italiane siano tra le più elevate d'Europa;

se non ritenga che la società autostrade abbia, di fatto, assunto un ruolo da « monopolista », in quanto, come ha rilevato pure la Corte dei conti, la liberalizzazione del mercato ha soltanto trasferito in mano privata un monopolio pubblico. (4-07393)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

RAFFAELLA MARIANI, CARLI, GRILLINI, FILIPPESCHI, CORDONI, SPINI, TITTI DE SIMONE, MAURA COSSUTTA e BINDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi in Toscana si ripetono preoccupanti episodi di violenza e manifestazioni di riabilitazione dell'ideologia fascista;

da alcuni anni a Lucca è attivo un gruppo di estrema destra che si rifà all'organizzazione Forza Nuova, che ha una diffusione a livello nazionale;

risulta all'interrogante che il sindaco della città di Lucca, Pietro Fazzi, ha concesso al movimento di Forza Nuova, in occasione dei festeggiamenti del 25 aprile del 2001, l'autorizzazione per organizzare, nella Casermetta S. Croce, un convegno ad avviso degli interroganti offensivo dei valori della Resistenza, che aveva per tema il ricordo del gerarca fascista, croce d'oro del Terzo Reich, Alessandro Tavolini. In quella occasione la città di Lucca fu completamente blindata;

risulta, altresì, agli interroganti che l'amministrazione comunale di Lucca in occasione della manifestazione di Forza Nuova che si è svolta allo Stadio Porta Elisa il 20 ottobre 2001, ha pagato un milione e 320 mila di vecchie lire per

l'affitto di un gazebo di cinque metri per quattro messo a disposizione dei partecipanti;

il 20 novembre 2002 si svolgerà in piazza San Frediano una iniziativa di Forza Nuova sul tema dell'immigrazione in seguito alla quale i muri della città sono stati imbrattati con scritte xenofobe, inneggianti al fascismo e contro gli omosessuali;

il 4 aprile 2003 i muri della sede lucchese della CGIL sono riempiti di manifesti inneggianti al fascismo. Negli stessi giorni viene danneggiata la moschea di Lucca e sulla porta dell'Istituto Storico della Resistenza di Lucca viene dipinta una croce celtica;

il 30 giugno 2003 sulle vetrine della libreria Baroni dove si era svolto un incontro promosso dall'Associazione L'Altro Volto — Lucca Gay Lesbica, viene dipinta una croce celtica oltre che scritte contro gli omosessuali;

il 27 agosto 2003 ignoti hanno cercato di sfondare la vetrina della suddetta libreria, dopo aver disegnato su di essa una svastica;

a Lucca in località S. Anna, lo scorso 2 settembre è stato trovato un volantino firmato « Skinheads Lucca » che incita all'odio razziale contro i Rom;

proprio in questi giorni, dopo i fatti di violenza avvenuti in città, il movimento Forza Nuova ha chiesto l'autorizzazione al Comune di poter svolgere a Lucca una manifestazione nazionale per il prossimo 27 settembre in occasione della visita del segretario nazionale del movimento;

la Costituzione repubblicana si fonda sui valori espressi dalla lotta di liberazione e dalla Resistenza, che per la lotta al nazifascismo riunì in un fronte comune una vasta pluralità di movimenti politici che miravano a liberare il Paese e a riportare in Italia la democrazia;

la XII disposizione transitoria e finale della Costituzione repubblicana recita

« È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista »;

la legge n. 645 del 20 giugno 1952 prevede sanzioni penali per coloro che denigrano « la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza » —:

se non ritenga gravemente pericoloso per l'ordine pubblico il ripetersi di episodi di offesa ai valori della Resistenza e di apologia del fascismo nella città di Lucca e il clima di tensione che ivi si sta determinando;

quali valutazioni esprima:

a) in merito all'opportunità che si svolga in tale clima il prossimo 27 settembre la manifestazione nazionale di Forza Nuova nella città di Lucca;

b) sulle modalità con cui si è svolta allo Stadio Porta Elisa la manifestazione del 20 ottobre 2001;

se non ritenga che la vicenda relativa al contributo comunale, di cui si è detto in premessa, possa determinare un grave inasprimento del confronto politico con pericoli per l'ordine pubblico. (3-02673)

Interrogazione a risposta in Commissione:

STRAMACCIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in data 15 aprile 2003 i rappresentanti di un'impresa edile hanno presentato al Comune di Bettona il progetto per la realizzazione di « strutture per il trattenimento temporaneo di calandestini in attesa di espulsione », individuandone autonomamente il sito e chiedendo per questo una Variante al piano di fabbricazione;

con tempestività secondo l'interrogante, inconsueta prima la giunta comunale il 9 maggio 2003 e poi il consiglio comunale il 16 maggio hanno approvato la Variante per consentire la realizzazione del progetto;

nelle settimane successive cittadini ed istituzioni hanno manifestato la loro preoccupazione di fronte alla prospettiva di realizzare il « Centro Immigrati » per ragioni di carattere urbanistico territoriale, turistico ambientale e di ordine pubblico;

l'amministrazione comunale di Bettona di fronte alla protesta di cittadini ed istituzioni ha convocato il Consiglio Comunale per la revoca della delibera di variante al PDF nelle date del 13 agosto e del 5 settembre 2003 ed entrambe le sedute sono state, a quanto risulta all'interrogante inquietantemente disertate alla maggioranza dei consiglieri;

il Presidente della Giunta Regionale dell'Umbria il 3 giugno 2003 non ha concesso l'assenso all'ordinanza di protezione civile richiesta dal Ministero per la realizzazione del Centro immigrati a Bettona;

l'amministrazione provinciale di Perugia sta valutando la compatibilità della variante proposta dal comune di Bettona con le linee di programmazione urbanistica sovracomunale;

le amministrazioni comunali dei territori limitrofi di Bastia Umbra, Cannara e Torgiano hanno già manifestato la loro profonda contrarietà al progetto;

l'iniziativa di un'impresa che autonomamente predispose un progetto di particolare impatto sociale, individua il sito e definisce i costi appare inusitata —:

se il Ministro non ritenga di adoperarsi doverosamente insieme alle istituzioni locali per rivedere l'intera questione assumendosene eventualmente la responsabilità diretta, non foss'altro a tutela delle esigenze di trasparenza e correttezza amministrativa;

se inoltre non ritenga opportuno individuare eventuali altri siti qualora ravvisi una reale eccezionalità della situazione relativa ai flussi migratori tale da giustificare il ricorso alle procedure di protezione civile. (5-02348)

Interrogazioni a risposta scritta:

BORRELLI, CRISCI, MARIOTTI, COLUCCINI, BELLINI, CHIANALE, RAVA e FRANCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 15 e 16 giugno 2003 si sono svolti n. 2 referendum popolari le cui spese, di competenza statale, sono state quasi completamente anticipate dai Comuni (stampati, seggi elettorali, prestazioni di lavoro straordinario, eccetera);

gli importi dei rimborsi per spese elettorali spettanti a ciascun Comune, contrariamente agli anni scorsi nei quali venivano perlomeno comunicati mesi prima dello svolgimento di qualsiasi tipo di votazione di competenza statale (*referendum*, elezioni Europee e politiche), non sono stati ancora comunicati ai comuni nonostante l'approssimarsi della scadenza delle date per la rendicontazione;

l'unica notizia che riescono a fornire ai Comuni gli uffici territoriali di Governo competenti è che il Dicastero dell'Economia e delle Finanze non ha ancora trasmesso i fondi richiesti al Ministero dell'interno;

i comuni, come è noto al Governo, anche a causa dei tagli che le ultime leggi finanziarie hanno determinato, sono gravati da persistenti ristrettezze finanziarie e spesso non possono anticipare le spese di competenza statale, per cui fornitori e personale dipendente (che aspetta il pagamento delle prestazioni di lavoro straordinario) sono costretti a sopportare ritardi inammissibili —:

quanto devono aspettare ancora i Comuni per ottenere i rimborsi dei fondi spesi per le consultazioni popolari di competenza statale e poter ottemperare ai propri impegni in special modo verso il proprio personale. (4-07375)

RAFFALDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il centro studi sulla sicurezza pubblica (CSP) ha analizzato i delitti commessi nella provincia di Mantova negli anni che vanno dal 1998 al 2002;

i dati sono stati pubblicati sulla *Gazzetta di Mantova* del 16 settembre 2003;

da questi dati risulta che mentre dal 1998 al 2001 i reati compiuti nel mantovano sono diminuiti (6000 nel 1998 - 3000 nel 2001), nel 2002 c'è stata una particolare inversione di tendenza;

nella città di Mantova gli scippi sono aumentati del 79 per cento, i furti del 25 per cento, le rapine in banca del 50 per cento i reati connessi agli stupefacenti del 61,9 per cento, gli incendi dolosi del 15 per cento;

nella provincia di Mantova l'incremento dei reati è stato del 42,5 per cento — in particolare sono aumentati i furti (+ 40 per cento), gli scippi (+ 42 per cento), le rapine in banca (+ 38 per cento) e negli uffici postali (+175 per cento) —:

quali iniziative urgenti intenda assumere perché nel mantovano la prevenzione e il contrasto alla criminalità si accompagni con un maggior controllo e presenza sul territorio delle Forze dell'ordine. (4-07381)

BALLAMAN, LUCIANO DUSSIN, GUIDO GIUSEPPE ROSSI e BRICOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

codesto ministero ha emesso una direttiva alle prefetture ed alle questure d'Italia al fine di dare una corretta applicazione alla legge Bossi-Fini;

tale legge per quanto concerne l'ingresso nel territorio dello Stato ed il rinnovo del permesso di soggiorno è esplicita e conferisce il potere di respingimento in tutti i casi di condanna per determinati gravi reati;

la direttiva sopra ricordata, prevede invece un atteggiamento diverso nel caso di rinnovo del permesso di soggiorno stabilendo la possibilità e non l'obbligatorietà di respingimento nel caso di condanna per uno dei reati indicati dall'articolo 4 comma 3 della legge Bossi-Fini, eliminando quell'automatismo che invece è chiaro e presente nella legge tanto nella fattispecie dell'ingresso quanto in quella del rinnovo del permesso di soggiorno;

ben più grave, inoltre, appare all'interrogante l'espressa violazione dello spirito della legge nel momento in cui si afferma che l'unico automatismo che preveda automaticamente la revoca del permesso di soggiorno e l'espulsione dello straniero sia riferibile esclusivamente alle condanne irrevocabili emesse successivamente all'entrata in vigore della legge Bossi-Fini, mentre per le condanne definitive antecedenti all'entrata in vigore della legge Bossi-Fini viene esclusa all'autorità di pubblica sicurezza non solo l'automatismo ma anche la possibilità di valutare l'opportunità di una eventuale espulsione;

l'articolo 5 comma 5 recita: « il permesso di soggiorno o il suo rinnovo sono rifiutati... quando mancano o vengono a mancare i requisiti per l'ingresso e il soggiorno nel territorio dello Stato » evidenziando con le parole « sono rifiutati » un netto automatismo in entrambe le fattispecie;

se si applicasse quello che prevede la direttiva avremmo casi in cui persone condannate per i reati previsti dalla legge potrebbero ottenere il rinnovo del permesso di soggiorno e allo stesso tempo, se dovessero recarsi all'estero, si vedrebbero rifiutare il rientro in Italia « condannandoli a vita alla presenza nel nostro paese », non proprio nello spirito della legge —

se non si ritenga opportuno, avendo creato una evidente disparità nell'applicazione della norma tra coloro che richiedono l'ingresso nel territorio e coloro che richiedono un rinnovo del permesso di soggiorno, modificare sostanzialmente tale

direttiva e se non si intenda rivedere drasticamente le disposizioni di applicazione della legge per quanto riguarda il sistema di automatismi e di valutazioni al fine di rispettare lo spirito della stessa.

(4-07382)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

ZANETTIN. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'Osservatorio Astronomico di Padova (la Specola) fu fondato con decreto della Repubblica Veneta nel 1761;

l'Osservatorio collabora assiduamente con il Dipartimento di Astronomia dell'Università di Padova, ospitato dall'Osservatorio di Padova fino a pochi anni fa;

nel 1942 venne inaugurato l'Osservatorio Astrofisico dell'Università ad Asiago, con l'entrata in funzione del telescopio Galileo 122 cm, il più grande in Europa a quel tempo;

nel 1967 venne inaugurato ad Asiago il telescopio Schmidt 92/67 dell'Osservatorio, uno dei maggiori del suo genere in Europa;

nel 1973 venne inaugurato a Cima Ekar (Asiago) il telescopio Copernico 180 cm. dell'Osservatorio, il più grande a tutt'oggi sul suolo italiano;

l'Osservatorio Astronomico di Asiago ospita quindi i più grossi telescopi sul suolo nazionale;

il personale è costituito da 34 ricercatori e 49 unità di personale tecnico, amministrativo, ausiliario;

ad essi si affianca, sia a Padova che ad Asiago, il personale del Dipartimento di Astronomia;

la direttiva sopra ricordata, prevede invece un atteggiamento diverso nel caso di rinnovo del permesso di soggiorno stabilendo la possibilità e non l'obbligatorietà di respingimento nel caso di condanna per uno dei reati indicati dall'articolo 4 comma 3 della legge Bossi-Fini, eliminando quell'automatismo che invece è chiaro e presente nella legge tanto nella fattispecie dell'ingresso quanto in quella del rinnovo del permesso di soggiorno;

ben più grave, inoltre, appare all'interrogante l'espressa violazione dello spirito della legge nel momento in cui si afferma che l'unico automatismo che preveda automaticamente la revoca del permesso di soggiorno e l'espulsione dello straniero sia riferibile esclusivamente alle condanne irrevocabili emesse successivamente all'entrata in vigore della legge Bossi-Fini, mentre per le condanne definitive antecedenti all'entrata in vigore della legge Bossi-Fini viene esclusa all'autorità di pubblica sicurezza non solo l'automatismo ma anche la possibilità di valutare l'opportunità di una eventuale espulsione;

l'articolo 5 comma 5 recita: « il permesso di soggiorno o il suo rinnovo sono rifiutati... quando mancano o vengono a mancare i requisiti per l'ingresso e il soggiorno nel territorio dello Stato » evidenziando con le parole « sono rifiutati » un netto automatismo in entrambe le fattispecie;

se si applicasse quello che prevede la direttiva avremmo casi in cui persone condannate per i reati previsti dalla legge potrebbero ottenere il rinnovo del permesso di soggiorno e allo stesso tempo, se dovessero recarsi all'estero, si vedrebbero rifiutare il rientro in Italia « condannandoli a vita alla presenza nel nostro paese », non proprio nello spirito della legge —

se non si ritenga opportuno, avendo creato una evidente disparità nell'applicazione della norma tra coloro che richiedono l'ingresso nel territorio e coloro che richiedono un rinnovo del permesso di soggiorno, modificare sostanzialmente tale

direttiva e se non si intenda rivedere drasticamente le disposizioni di applicazione della legge per quanto riguarda il sistema di automatismi e di valutazioni al fine di rispettare lo spirito della stessa.

(4-07382)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

ZANETTIN. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'Osservatorio Astronomico di Padova (la Specola) fu fondato con decreto della Repubblica Veneta nel 1761;

l'Osservatorio collabora assiduamente con il Dipartimento di Astronomia dell'Università di Padova, ospitato dall'Osservatorio di Padova fino a pochi anni fa;

nel 1942 venne inaugurato l'Osservatorio Astrofisico dell'Università ad Asiago, con l'entrata in funzione del telescopio Galileo 122 cm, il più grande in Europa a quel tempo;

nel 1967 venne inaugurato ad Asiago il telescopio Schmidt 92/67 dell'Osservatorio, uno dei maggiori del suo genere in Europa;

nel 1973 venne inaugurato a Cima Ekar (Asiago) il telescopio Copernico 180 cm. dell'Osservatorio, il più grande a tutt'oggi sul suolo italiano;

l'Osservatorio Astronomico di Asiago ospita quindi i più grossi telescopi sul suolo nazionale;

il personale è costituito da 34 ricercatori e 49 unità di personale tecnico, amministrativo, ausiliario;

ad essi si affianca, sia a Padova che ad Asiago, il personale del Dipartimento di Astronomia;

attualmente l'Osservatorio sta attraversando un periodo critico legato alla riduzione delle risorse economiche disponibili. Rispetto all'anno scorso, il fondo di funzionamento ordinario ha subito una riduzione del 10-15 per cento a causa della riduzione dei finanziamenti alla ricerca;

ovviamente la riduzione va a incidere soprattutto sulle attività di ricerca, non potendo tagliare stipendi o ridurre più di tanto i consumi;

ad Asiago viene effettuata una intensa attività divulgativa soprattutto indirizzata alle scuole e turisti, che vede almeno 15.000 presenze l'anno;

a Cima Ekar continuano ad essere operativi il telescopio Schmidt 92/67 (potenziato di recente con rivelatori CCD) ed il 180 cm.;

risulta all'interrogante che le suddette attività, in particolare il funzionamento dei nuovi laboratori a Padova e la sede osservativa di Cima Ekar, dovranno essere notevolmente ridotte, se non chiuse del tutto, qualora l'attuale situazione di riduzione del FFO dovesse perdurare —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per difendere lo straordinario patrocinio culturale e scientifico costituito dall'Osservatorio di Asiago, scongiurando il paventato rischio di chiusura. (3-02667)

Interrogazioni a risposta scritta:

CARLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni è stata paventata da parte degli organismi regionali scolastici statali la chiusura delle classi quinte serali ed altri corsi programmati per studenti lavoratori di molti istituti nella provincia di Lucca, tra cui l'istituto tecnico nautico, l'istituto tecnico industriale « G. Galilei » di Viareggio e l'istituto statale professionale commerciale « G. Marconi » di Seravezza;

tali corsi assumono una grande importanza per l'accrescimento culturale di molti lavoratori, che non avendo conseguito il diploma, con tali corsi hanno la possibilità di migliorare il proprio grado di preparazione ed ambire ad un miglioramento della propria condizione lavorativa. Miglioramento che è vincolato al conseguimento del diploma, come nel caso del personale imbarcato;

la scelta di sopprimere tali corsi riguarda in particolar modo gli studenti delle classi quinte, che sono giunti quasi al termine degli studi. Ciò mortificherebbe soprattutto le aspirazioni degli studenti, che con sacrificio e dedizione hanno frequentato per conseguire una maggiore conoscenza e livello di istruzione e aspirano a conseguire il diploma nei vari indirizzi che era possibile scegliere in base ai diversi piani di studio;

il taglio di tali classi è fortemente lesivo del loro diritto allo studio e delle legittime aspettative che fondatamente essi avevano coltivato nel tempo al prezzo di enormi sacrifici sia per studiare che per raggiungere la sede dei corsi serali;

la soppressione di tali corsi riguarda soprattutto i corsi ad indirizzo tecnico;

i considerevoli tagli alla spesa per l'istruzione sta provocando gravi danni e limitazioni all'offerta dei servizi scolastici in generale e all'istruzione serale per studenti lavoratori —:

se non ritenga che tali corsi concorrono a pieno titolo a garantire il diritto allo studio dei cittadini che impegnati in attività lavorative intendono però migliorare la propria istruzione e formazione, conseguendo un titolo di studio;

se non ritenga che la soppressione di tali corsi sia lesiva del diritto di studio degli studenti che hanno già intrapreso un corso di studi;

se e quali iniziative intenda assumere per garantire il regolare completamento, quantomeno, dei corsi già avviati;

se non ritenga di assumere le opportune iniziative per devolvere maggiori risorse finanziarie all'istruzione, comprendendovi anche la parte che riguarda corsi serali di cui alle premesse. (4-07378)

PAOLETTI TANGHERONI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

sono stati effettuati da parte dell'Amministrazione comunale di Pisa i lavori per l'ampliamento della scuola dell'infanzia Monte Bianco al fine di istituire un'ulteriore terza sezione;

la nuova sezione nella scuola Monte Bianco rientra nel Piano provinciale dell'istruzione approvato dal comune, provincia e CSA;

ad oggi non sono stati assegnati i 2 insegnanti necessari per l'apertura della terza sezione;

l'istituzione della terza sezione risponde ad un'esigenza di 27 bambini residenti nel comune di Pisa, risultati idonei all'iscrizione secondo il bando di ammissione alle scuole dell'infanzia —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere affinché sia riconosciuto il Piano provinciale dell'istruzione e mettere i Provveditorati in condizione di nominare il personale educativo per l'istituzione della terza sezione nella scuola dell'infanzia Monte Bianco. (4-07385)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

ogni Università degli Studi, nel rispetto del principio dell'autonomia, si vede legittimata ad attivare corsi di studi universitari per il conseguimento di lauree e lauree specialistiche anche in assenza delle specifiche Facoltà di riferimento;

questa possibilità offerta dal legislatore è stata colta, per quel che consta, da numerosi Atenei, tra quali:

Università degli Studi Magna Grecia-Catanzaro: Corso di laurea in ingegneria informatica e biomedica (Classe 09); anno di attivazione 1° novembre 2001;

Università degli Studi del Molise-Campobasso: Corso di laurea in ingegneria dell'industria agroalimentare (classe 10); anno di attivazione 1° ottobre 2002 (Facoltà di appoggio: Agraria);

Università degli Studi Carlo Bo - Urbino: corso di laurea in tecnico del territorio (classe 7 — Urbanistica e Scienze della Pianificazione e Territoriale); anno di attivazione 1° novembre 2001, Facoltà di appoggio: Giurisprudenza e Scienze Ambientali;

Università degli Studi dell'Industria — Varese e Como; Corso di Laurea in Ingegneria per la sicurezza del Lavoro e dell'Ambiente (classe 08); anno di attivazione 1° ottobre 2003; Facoltà di appoggio: Scienze Varese; Scienze Como; Medicina e Chirurgia Varese; Giurisprudenza Varese;

questa circostanza, ormai generalizzata, sta creando, ad avviso dell'interrogante, una situazione di degrado culturale poiché i corsi di studio, in assenza delle facoltà di riferimento, spesso presentano un'offerta didattica carente di quegli elementi fondamentali per l'esercizio qualificato della professione (ad esempio la mancanza della facoltà di ingegneria priva di allievi di quelle discipline indispensabili per l'abilitazione all'esercizio della professione di ingegnere civile quale la legge consente, e favorisce, invece, un'offerta didattica ridondante di contenuti caratteristici delle Facoltà di appoggio che promuovono queste iniziative al solo palese scopo di colonizzare spazi didattici non pertinenti) —:

se il Ministro non ritenga di dover adottare tutte le iniziative di propria competenza, ivi comprese quella normativa, per:

a) porre immediato e fattivo rimedio a questa generalizzata situazione che finisce per svilire complessivamente il si-

stema universitario italiano, tanto più in questo momento di concorrenza europea anche negli studi;

b) svolgere ogni situazione per tutelare gli studenti dal rischio di isolamento dal mercato del lavoro, cui inevitabilmente andrebbero incontro conseguendo, inconsapevolmente e con grandi sacrifici, titoli di studi non professionalizzanti;

c) correggere l'attuale sistema condizionando l'attivazione di corsi di laurea e corsi di laurea specialistica soltanto in presenza delle facoltà di riferimento, e obbligando quegli Atenei che hanno attivato o stanno attivando Corsi di Laurea e di Laurea Specialistica in condizioni anomale, a dare immediata esecuzione alle procedure di istituzione delle rispettive Facoltà di riferimento. (4-07388)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito in legge con modificazioni, dall'articolo 1, primo comma, della legge 20 maggio 1988, n. 160 ha disposto il raddoppio del parametro della retribuzione pensionabile unicamente per la liquidazione delle pensioni dei dirigenti di aziende industriali collocati in quiescenza a partire dal 1° gennaio 1988, creando in tal modo una disparità di trattamento economico con coloro che erano andati in pensione antecedentemente al 1988;

il diritto all'equiparazione dei trattamenti pensionistici *ante* e *post* 1988 dei pensionati Inpdai era già stato di fatto riconosciuto dopo pochi mesi dalla conversione in legge del citato decreto legge con l'articolo 4 della legge 29 dicembre 1988, n. 544 e il relativo decreto attuativo decreto del Presidente della Repubblica

n. 369 del 1989 che ha disposto una — benché parziale — perequazione della pensione per i dirigenti di aziende industriali entrati in quiescenza prima del 1° gennaio 1988;

negli anni si sono succeduti vari interventi di rivalutazione, fino a quello disposto dall'articolo 11, comma 39, della legge 24 dicembre 1993, n. 537 in cui veniva fissata la perequazione delle pensioni Inpdai *ante* 1988 con effetto dal 1° luglio 1994, affidandone la regolamentazione ad un decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro del tesoro;

con decreto interministeriale del 2 febbraio 1999, emanato per riequilibrare i trattamenti pensionistici Inpdai aventi decorrenza anteriore al 1° gennaio 1988 con quelli a decorrenza successiva, agli arretrati corrisposti per il periodo dal 1° luglio 1994 al 31 dicembre 1998 è stata applicata una decurtazione del 78 per cento;

per anni l'Inpdai è stato assoggettato per legge al versamento nelle casse dell'Inps di un contributo in percentuale dei propri introiti, anche in caso di bilancio negativo, e che con la legge finanziaria per il 1998 l'Inpdai è rimasto in pratica l'unico regime sostitutivo a rimanere oberato da tale contributo;

l'Inpdai è stato privato dei contributi del dirigenti delle imprese terziarie, iscritti all'Inps, pur essendo lasciato in carico ad esso l'obbligo di corrispondere le pensioni ai dirigenti di quel settore —:

quali iniziative di propria competenza intenda porre termine ad una iniqua discriminazione tra i dirigenti di aziende industriali pensionati prima del 1° gennaio 1988 e quelli andati in quiescenza successivamente, pur avendo essi accantonato contributi previdenziali in eguale misura, tenuto conto — altresì — in un'analoga situazione i dirigenti dello Stato andati in pensione prima del 1° gennaio 1979 hanno

stema universitario italiano, tanto più in questo momento di concorrenza europea anche negli studi;

b) svolgere ogni situazione per tutelare gli studenti dal rischio di isolamento dal mercato del lavoro, cui inevitabilmente andrebbero incontro conseguendo, inconsapevolmente e con grandi sacrifici, titoli di studi non professionalizzanti;

c) correggere l'attuale sistema condizionando l'attivazione di corsi di laurea e corsi di laurea specialistica soltanto in presenza delle facoltà di riferimento, e obbligando quegli Atenei che hanno attivato o stanno attivando Corsi di Laurea e di Laurea Specialistica in condizioni anomale, a dare immediata esecuzione alle procedure di istituzione delle rispettive Facoltà di riferimento. (4-07388)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito in legge con modificazioni, dall'articolo 1, primo comma, della legge 20 maggio 1988, n. 160 ha disposto il raddoppio del parametro della retribuzione pensionabile unicamente per la liquidazione delle pensioni dei dirigenti di aziende industriali collocati in quiescenza a partire dal 1° gennaio 1988, creando in tal modo una disparità di trattamento economico con coloro che erano andati in pensione antecedentemente al 1988;

il diritto all'equiparazione dei trattamenti pensionistici *ante* e *post* 1988 dei pensionati Inpdai era già stato di fatto riconosciuto dopo pochi mesi dalla conversione in legge del citato decreto legge con l'articolo 4 della legge 29 dicembre 1988, n. 544 e il relativo decreto attuativo decreto del Presidente della Repubblica

n. 369 del 1989 che ha disposto una — benché parziale — perequazione della pensione per i dirigenti di aziende industriali entrati in quiescenza prima del 1° gennaio 1988;

negli anni si sono succeduti vari interventi di rivalutazione, fino a quello disposto dall'articolo 11, comma 39, della legge 24 dicembre 1993, n. 537 in cui veniva fissata la perequazione delle pensioni Inpdai *ante* 1988 con effetto dal 1° luglio 1994, affidandone la regolamentazione ad un decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro del tesoro;

con decreto interministeriale del 2 febbraio 1999, emanato per riequilibrare i trattamenti pensionistici Inpdai aventi decorrenza anteriore al 1° gennaio 1988 con quelli a decorrenza successiva, agli arretrati corrisposti per il periodo dal 1° luglio 1994 al 31 dicembre 1998 è stata applicata una decurtazione del 78 per cento;

per anni l'Inpdai è stato assoggettato per legge al versamento nelle casse dell'Inps di un contributo in percentuale dei propri introiti, anche in caso di bilancio negativo, e che con la legge finanziaria per il 1998 l'Inpdai è rimasto in pratica l'unico regime sostitutivo a rimanere operato da tale contributo;

l'Inpdai è stato privato dei contributi del dirigenti delle imprese terziarie, iscritti all'Inps, pur essendo lasciato in carico ad esso l'obbligo di corrispondere le pensioni ai dirigenti di quel settore —:

quali iniziative di propria competenza intenda porre termine ad una iniqua discriminazione tra i dirigenti di aziende industriali pensionati prima del 1° gennaio 1988 e quelli andati in quiescenza successivamente, pur avendo essi accantonato contributi previdenziali in eguale misura, tenuto conto — altresì — in un'analoga situazione i dirigenti dello Stato andati in pensione prima del 1° gennaio 1979 hanno

ottenuto il riconoscimento del diritto agli interessi e la rivalutazione del trattamento pensionistico e l'equiparazione ai pensionati dopo il 1° gennaio 1979. (3-02671)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DUCA, GASPERONI e GIACCO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 gennaio 1990 due ispettori della sede INPS di Ancona hanno effettuato presso gli uffici della Cassa di Risparmio di Ancona un sopralluogo allo scopo di procedere agli accertamenti amministrativi ai sensi delle vigenti norme sulle assicurazioni sociali obbligatorie ed in applicazione dell'articolo 5 della legge 22 luglio 1961, n. 628 nei confronti della Cassa di risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona con sede legale a Verona, via Garibaldi 1;

la Cassa di risparmio di Ancona, in data 30 settembre 1989 ha cessato la propria ragione sociale e in data 1° ottobre 1989 è stata incorporata nella Cassa di risparmio di Verona-Vicenza-Belluno;

gli ispettori hanno condotto una serie di accurati accertamenti nei confronti dell'operato della Cassa di Risparmio e in particolare è stato rilevato che « ai sensi dell'articolo 2 del Regolamento del Fondo di Integrazione Cassa di Risparmio di Ancona, sono state versate sul conto individuale di ogni lavoratore somme pari al 10 per cento della retribuzione nei confronti del Fondo predetto, presso la citata Cassa »;

gli ispettori hanno accertato che su tali versamenti esisteva l'obbligo contributivo sugli accantonamenti effettuati dalle aziende a favore di casse o fondi interni in misura percentuale sulla retribuzione dei dipendenti, in linea con la giurisprudenza della Corte di Cassazione, orientata all'affermazione del principio che i predetti accantonamenti hanno natura retributiva agli effetti della imposizione dei contributi di previdenza e assistenza;

l'orientamento della suprema Corte ha come presupposto che il diritto del lavoratore ai benefici di cui trattasi, sorto dalla contrattazione con il datore di lavoro è corrispondente ad un obbligo di quest'ultimo e non del Fondo. Le somme versate attraverso il meccanismo di cui si è detto, anche se materialmente corrisposte attraverso un sistema che ripete gli schemi specifici di intervento di tipo mutualistico e previdenziale, sono da ricondursi al datore di lavoro e, pertanto, debbono essere considerate retribuzioni imponibili ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 153 del 1969;

gli ispettori hanno quantificato l'entità dei contributi dovuti dalla Cassa di Risparmio pari a lire 4.788.025.918 per contributi, da versare entro 30 giorni dalla data del verbale, mentre per le relative sanzioni civili, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4, legge n. 48 del 1988 saranno addebitati successivamente;

l'accertamento dei contributi dovuti è stato eseguito sino al 30 settembre 1989, data di cessazione della Cassa di Risparmio di Ancona, mentre per il periodo successivo la determinazione dei contributi da versare all'INPS, si sarebbe dovuta attivare la sede INPS di Verona essendo ivi trasferita tutta la documentazione;

infine « la Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno, Ancona, dovrà, nel prosieguo, provvedere al soddisfacimento della contribuzione assicurativa anche sulla percentuale (10 per cento) che sarà versata al più volte citato Fondo ai sensi della contrattazione collettiva vigente »;

risulta agli interroganti che la Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona non avrebbe ancora pagato la somma addebitata, né abbia provveduto a versare i contributi previdenziali sulle somme accantonate nel periodo successivo al 1° ottobre 1989 e sino al 1992, data di cessazione del Fondo stesso;

dopo la cessazione del Fondo la Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno, Ancona ha provveduto a corrispondere ai singoli dipendenti le quote versate pro-capite oltre agli interessi maturati nel tempo. Nel procedere alla liquidazione, alla data del pensionamento, su detta somma è stata trattenuta la quota IRPEF secondo gli scaglioni del caso, mentre non sono state versate, dalla Cassa di Risparmio, le contribuzioni previdenziali INPS e INAIL come previsto dall'articolo 12 della legge n. 153 del 1969;

tale comportamento ha prodotto un minor introito di significative dimensioni da parte dell'INPS e dell'INAIL e una decurtazione delle pensioni dirette e di reversibilità dei lavoratori dipendenti della Cassa di risparmio di Ancona e cioè di circa 500 persone —:

se è a conoscenza dei fatti suesposti e se e quando la Cassa di Risparmio di Verona-Vicenza-Belluno-Ancona ha versato la somma di lire 4.788.025.918 di contribuzioni evase come accertato dagli ispettori INPS di Ancona;

se e quando ha versato i contributi previdenziali INPS e INAIL per il periodo successivo al 1° ottobre 1989;

se e come intende far ricalcolare le pensioni dirette e di reversibilità agli ex dipendenti della Cassa di Risparmio di Ancona dal momento che, a causa degli omessi versamenti previdenziali, stanno subendo una decurtazione di pensione di un importo oscillante dai 150 ai 200 euro al mese;

se e come intenda sanzionare eventuali responsabili di errori di fatto o di omissioni che hanno prodotto danni gravi alle casse dell'INPS e dell'INAIL nonché un mancato riconoscimento ai lavoratori dipendenti di un aumento significativo delle rispettive prestazioni pensionistiche. (5-02346)

Interrogazione a risposta scritta:

LETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

alla FIAT SATA di Melfi le relazioni sindacali non sempre sono corrette. La FIOM CGIL denuncia l'ultimo atto di arroganza della direzione aziendale, che avrebbe il 16 settembre scorso impedito, senza motivazione alcuna, l'accesso allo stabilimento del delegato sindacale, signor Miniscalchi Leonardo, ledendo evidentemente il diritto dello stesso di accedere al proprio posto di lavoro e di esercitare il proprio ruolo sindacale;

tali comportamenti e l'irrigidimento nelle relazioni tra la direzione della SATA e i rappresentanti sindacali non giovano certamente al mantenimento di quel clima positivo e collaborativo, che i lavoratori tutti dello stabilimento di Melfi hanno ed intendono avere nell'interesse anche dell'azienda;

è appena il caso di ricordare che l'insediamento FIAT a Melfi è stato ed è vissuto dalle maestranze e dalla collettività lucana come un fatto estremamente positivo per lo sviluppo della Basilicata e del Mezzogiorno;

perciò certi comportamenti di chiusura, di arroganza e, in qualche caso, di vera e propria intimidazione e vessazione risultano incomprensibili e certamente pregiudizievoli al mantenimento del clima suddetto —:

quali iniziative ispettive intenda adottare nei confronti della FIAT per verificare il pieno rispetto in tutti gli stabilimenti dei diritti dei lavoratori ed il mantenimento di corrette relazioni sindacali. (4-07389)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro della salute, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza del 19 giugno 2003 la Corte di giustizia europea si è pronunciata nella causa C-110/01 per l'equipollenza dei titoli comunitari;

in particolare, stante la suddetta sentenza, sono da considerarsi equipollenti i titoli di odontoiatria portoghesi dell'Università di Lisbona conseguendo automaticamente per tutta Europa la reciproca possibilità di svolgere attività professionale;

nonostante la chiarezza di tale sentenza in data 3 luglio 2003, il direttore dell'ufficio del Dipartimento per l'ordinamento sanitario del Ministero della salute inviava al legale di alcuni medici, che chiedevano il rispetto e relativa concretizzazione di tale sentenza, una missiva con Prot. 00/2003/7609 nella quale si rinviava tale atto dovuto ad una stravagante richiesta alle autorità portoghesi di « conferma del rispetto di tutte le condizioni prescritte per beneficiare di un eventuale riconoscimento » —:

i motivi per i quali il Ministero della salute continui a rifiutare l'applicazione di una sentenza della Corte di giustizia europea esponendo l'Italia ad una immagine scarsamente ossequiosa di deliberati comunitari proprio nel semestre di guida italiana della UE e tra l'altro determinando le condizioni giuridiche di controversia giudiziaria che penalizzeranno il nostro erario;

se non sia considerabile come irrispettosa ed offensiva nei confronti delle Autorità accademiche e istituzionali portoghesi una interferenza indebita, nei confronti delle decisioni dell'Università di Li-

sbona quale quella che si annuncia nella lettera di cui si è detto sopra da parte del Ministero della salute che si auspica sia da considerare semplice infortunio;

in cosa consisterebbe la verifica annunciata sulla suddetta lettera;

se Università italiane sono state altrettanto « verificate » da autorità governative della UE e, quali eventuali passi in merito sono stati intrapresi dal nostro Governo in merito;

se non si reputi opportuno ed urgente un pieno e compiuto adempimento da parte del Ministero della salute della sentenza della Corte di giustizia europea nei confronti di ogni tipo di fattispecie di titolo odontoiatrico valido nei Paesi comunitari. (4-07387)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

ANNUNZIATA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il radon è un gas radioattivo incolore, estremamente volatile, generato continuamente da alcune rocce della crosta terrestre. Come gas disciolto viene veicolato anche a grandi distanze dal luogo di formazione. Può essere presente nelle falde acquifere ed è nota la sua presenza in alcuni materiali da costruzione;

in spazi aperti, è diluito dalle correnti d'aria e raggiunge solo basse concentrazioni. Al contrario, in un ambiente chiuso, come può essere quello di un'abitazione, il radon può accumularsi e raggiungere alte concentrazioni. La via che generalmente percorre per giungere all'interno delle abitazioni è quella che passa attraverso fessure e piccoli fori delle cantine e nei piani seminterrati;

alcuni studi scientifici effettuati nell'ultimo decennio hanno dimostrato che l'inalazione di radon ad alte concentra-

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro della salute, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza del 19 giugno 2003 la Corte di giustizia europea si è pronunciata nella causa C-110/01 per l'equipollenza dei titoli comunitari;

in particolare, stante la suddetta sentenza, sono da considerarsi equipollenti i titoli di odontoiatria portoghesi dell'Università di Lisbona conseguendo automaticamente per tutta Europa la reciproca possibilità di svolgere attività professionale;

nonostante la chiarezza di tale sentenza in data 3 luglio 2003, il direttore dell'ufficio del Dipartimento per l'ordinamento sanitario del Ministero della salute inviava al legale di alcuni medici, che chiedevano il rispetto e relativa concretizzazione di tale sentenza, una missiva con Prot. 00/2003/7609 nella quale si rinviava tale atto dovuto ad una stravagante richiesta alle autorità portoghesi di « conferma del rispetto di tutte le condizioni prescritte per beneficiare di un eventuale riconoscimento » —:

i motivi per i quali il Ministero della salute continui a rifiutare l'applicazione di una sentenza della Corte di giustizia europea esponendo l'Italia ad una immagine scarsamente ossequiosa di deliberati comunitari proprio nel semestre di guida italiana della UE e tra l'altro determinando le condizioni giuridiche di controversia giudiziaria che penalizzeranno il nostro erario;

se non sia considerabile come irrispettosa ed offensiva nei confronti delle Autorità accademiche e istituzionali portoghesi una interferenza indebita, nei confronti delle decisioni dell'Università di Li-

sbona quale quella che si annuncia nella lettera di cui si è detto sopra da parte del Ministero della salute che si auspica sia da considerare semplice infortunio;

in cosa consisterebbe la verifica annunciata sulla suddetta lettera;

se Università italiane sono state altrettanto « verificate » da autorità governative della UE e, quali eventuali passi in merito sono stati intrapresi dal nostro Governo in merito;

se non si reputi opportuno ed urgente un pieno e compiuto adempimento da parte del Ministero della salute della sentenza della Corte di giustizia europea nei confronti di ogni tipo di fattispecie di titolo odontoiatrico valido nei Paesi comunitari. (4-07387)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

ANNUNZIATA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il radon è un gas radioattivo incolore, estremamente volatile, generato continuamente da alcune rocce della crosta terrestre. Come gas disciolto viene veicolato anche a grandi distanze dal luogo di formazione. Può essere presente nelle falde acquifere ed è nota la sua presenza in alcuni materiali da costruzione;

in spazi aperti, è diluito dalle correnti d'aria e raggiunge solo basse concentrazioni. Al contrario, in un ambiente chiuso, come può essere quello di un'abitazione, il radon può accumularsi e raggiungere alte concentrazioni. La via che generalmente percorre per giungere all'interno delle abitazioni è quella che passa attraverso fessure e piccoli fori delle cantine e nei piani seminterrati;

alcuni studi scientifici effettuati nell'ultimo decennio hanno dimostrato che l'inalazione di radon ad alte concentra-

zioni aumenta di molto il rischio di tumore polmonare. I risultati di tali studi supportano l'opinione che, in alcune regioni europee, il radon può essere la seconda causa in ordine di importanza del cancro ai polmoni. In Italia, alcune stime attribuiscono al radon da 2 a 5 mila casi all'anno di tumori polmonari;

L'Organizzazione mondiale della Sanità attraverso l'AIRC (l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro) ha inserito il radon nel Gruppo 1 degli agenti cancerogeni conosciuti;

il rischio per la salute pubblica dovuto al radon è essenzialmente correlato all'esposizione a questo gas all'interno delle abitazioni;

i governi di molti paesi europei hanno affrontato con molta attenzione questo problema adottando misure e provvedimenti di grande responsabilità essendo ritenuto questo rischio inaccettabile per la salute dei cittadini;

in questi paesi per valutare l'entità del problema sono state effettuate misure dei livelli di radon nelle abitazioni nell'arco degli ultimi 10 anni e sono previste opportune azioni di risanamento degli edifici quando la concentrazione supera determinati livelli;

la Commissione Europea ha appoggiato la realizzazione di studi, ricerche e campagne di informazione su questa materia e con la Raccomandazione n. 143 del 21 febbraio 1990 ha inteso stabilire i criteri per la protezione del pubblico contro l'esposizione indoor al radon;

la direttiva CEE 106/89 si può inoltre considerare una norma quadro per la regolamentazione dell'impiego dei materiali edilizi permanentemente incorporati in opere di costruzione;

in Italia, è stata effettuata una indagine dal Servizio Sanitario Nazionale sulla esposizione al radon nelle abitazioni. Il valore della concentrazione media è risultato di 75 Bq/m³ (Bequerel al metro cubo).

Tale valore è relativamente elevato rispetto alla media mondiale valutata intorno a 40 Bq/m³;

l'ENEA ha svolto una serie di ricerche in alcune zone di Roma e dell'Alto Lazio che evidenziano una presenza di radon molto variabile tra i 100 e 400 Bq/m³ (Bequerel al metro cubo) con punte di 1000 ed oltre Bq/m³;

considerato che una dose di 50 Bq/m³ corrisponde ad una dose di radiazioni circa tre volte maggiore a quella che mediamente si riceve nel corso della propria vita per lo svolgimento di indagini mediche, si può ben comprendere come tale prodotto di decadimento costituisca un vero pericolo per l'uomo;

pur troppo nel nostro paese non vi è alcuna normativa sulla prevenzione dei rischi derivanti dalle radiazioni di radon nelle abitazioni, né esistono specifiche raccomandazioni al riguardo;

l'unica normativa esistente, sollecitata da apposita direttiva comunitaria, è limitata solo agli ambienti di lavoro;

infatti, il 31 agosto 2000 è stato pubblicato sul Supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 203 il testo del Decreto Legislativo 26 maggio 2000, n. 241: Attuazione della direttiva 96/29/EURATOM in materia di protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti;

tale decreto affronta il problema del radon e individua alcune attività svolte in alcuni luoghi particolari (tunnel, sottovie, catacombe, grotte, stabilimenti termali eccetera) in cui vi è l'obbligo di effettuare misurazioni;

il decreto stabilisce, inoltre ed in particolare, che entro 5 anni dalla data di entrata in vigore (1° gennaio 2001), le Regioni avrebbero dovuto individuare quali « zone » geografiche presentano caratteristiche tali da richiedere l'applicazione della legge anche per gli ambienti in superficie;

nel decreto sono fissati anche alcuni « livelli di azione », tra i quali quello di 500 Bq/m³, superato il quale occorre intervenire per affrontare il problema, ad esempio con azioni di bonifica sull'edificio o sui sistemi di ventilazione —

in considerazione di quanto esposto, quale sia lo stato di attuazione nel nostro paese della direttiva 96/29/EURATOM, recepita con Decreto Legislativo 26 maggio 2000, n. 241, in materia di protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti ed in particolare dal radon;

se e quali ulteriori provvedimenti il Ministro, per quanto di sua competenza, ha adottato o intende adottare per quanto concerne il monitoraggio, l'informazione e la prevenzione dei rischi derivanti dalle radiazioni da radon negli ambienti domestici, atteso che, dai dati e dalle argomentazioni sopra esposte, tale prodotto di decadimento costituisce un grave e reale pericolo per la salute umana. (4-07371)

GIORGIO CONTE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il diabete nelle sue forme clinicamente riconosciute, è una malattia di enorme diffusione ed impatto sociale, fino a raggiungere nel nostro Paese la cifra di oltre 3 milioni di pazienti. Con l'attuale tasso di crescita, pari a circa il 5 per cento annuo, si stima il raddoppio della popolazione diabetica entro il 2010, con una netta preponderanza di diabete « tipo II » che interessa la popolazione anziana;

i costi sociali della malattia non opportunamente controllata, stimati già oggi nel 5 per cento della spesa sanitaria nazionale, possono essere significativi, con la necessità di rispondere a degenerazioni gravi dovute a complicanze cliniche;

il controllo puntuale e la somministrazione di farmaci possono rendere la malattia compatibile ad ogni attività lavo-

rativa e sociale, con una sensibile riduzione, se non il superamento, del rischio dovuto alle complicanze;

gli attuali protocolli di cura adottati dai centri specializzati del nostro Paese garantiscono un buon controllo dei pazienti, con un notevole miglioramento rispetto al passato;

la ricerca medica ha introdotto nuove insuline iniettabili quali la « Lantus » (glargine), in grado di migliorare sensibilmente la terapia, con un bacino di possibili utenti che dall'uso ne potrebbero trarre beneficio di oltre il 30 per cento del totale dei pazienti insulino-trattati. Sono inoltre stati introdotti nuovi ipoglicemizzanti (glitazonic) per le terapie del diabete « tipo II »;

tali specialità, utilizzate con pieno successo nelle terapie, risultano disponibili solo nella fascia « H » del prontuario (farmaci ospedalieri), nonostante l'invito ad ampliarne la possibilità di distribuzione proveniente dall'Unione europea;

l'importanza ed il sensibile miglioramento introdotto da tali farmaci spinge i pazienti a ricercarli sui mercati esteri e presso le farmacie internazionali, con un aggravio di costi significativo rispetto alle specialità tradizionali, considerate pienamente quali « farmaci salvavita », che proprio tali farmaci vanno a sostituire o integrare —

quali siano le valutazioni, anche economiche, che spingano il ministero della salute a non inserire i richiamati farmaci nella fascia « A » del prontuario nazionale;

quale sia lo stato della sperimentazione e della ricerca di statistica sanitaria che fossero necessarie per l'inserimento in fascia « A » dei farmaci richiamati;

se tale esclusione sia frutto di un errore di valutazione a fronte dei benefici, riconosciuti e riscontrabili, alla salute dei pazienti ancor prima che per la spesa sanitaria futura, in termini di prevenzione;

se sia manifestabile una volontà politica di riconoscere l'importanza di tali farmaci e la loro assoluta identica fun-

zione rispetto alle tradizionali cure, già considerate quali farmaci salvavita e come tali inserite nella fascia « A » del prontuario nazionale e distribuite. (4-07376)

BERTOLINI. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

la recente ordinanza ministeriale riguardante le razze canine è stata emanata per cercare di tutelare la pubblica incolumità;

tale ordinanza rischia, però, di dare luogo ad un ulteriore aggravamento di quel tragico fenomeno dell'abbandono di animali, che da tanto tempo si sta cercando di limitare a tutela del pubblico interesse e del benessere degli animali stessi;

in base a quali risultati istruttori o indagini statistiche siano state indicate, quali razze con « spiccate attitudini aggressive », tutte quelle di cui ai gruppi 1° e 2° della classificazione della Federazione Cinofila Internazionale —:

quali siano i casi in Italia, recenti o meno, di morsicature e/o aggressioni verificatesi da parte di cani appartenenti alle seguenti razze:

- a) *Schipperke*;
- b) Cane da pastore di Beauce (utilizzato da educatori cinofili anche nelle scuole);
- c) *Border Collie*;
- d) Cane da pastore scozzese a pelo lungo;
- e) Cane da pastore scozzese;
- f) *Welsh Corgi Cardigan*;
- g) *Welsh Corgi Pembroke* (cane della Regina Elisabetta II);
- h) *Zwergpinscher*;
- i) *Affenpinscher*;
- l) *Zwergschnauzer*;
- m) *Shar Pei*;

n) *Terranova*;

o) *Cane di San Bernardo*;

per quali motivi, invece, siano state escluse le seguenti razze di cani, che sono o sono state utilizzate per i combattimenti clandestini di animali:

a) *Stafforshire Bull Terrier*;

b) *Bull Terrier*;

c) *American Stafforshire Terrier*;

d) *Akita Inu*;

quali dovranno essere, in dettaglio, le modalità che gli allevatori saranno tenuti ad osservare, per non violare il divieto di vendere i cani oggetto dell'ordinanza a coloro che sono sottoposti a misure di prevenzione o di sicurezza personale, ai delinquenti abituali o per tendenza, a chiunque abbia riportato condanna anche non definitiva per articolo 727 codice penale, nonché condanna, anche non definitiva, per delitto non colposo contro la persona o il patrimonio, punibile con reclusione superiore a 2 anni, nonché infine agli interdetti e inabilitati per infermità;

quali controlli siano previsti per gli allevatori clandestini o i cani importati illegalmente;

se non ritenga che l'ordinanza in oggetto rischi di penalizzare in realtà solo allevatori e proprietari onesti e osservanti delle leggi, lasciando completamente privi di prescrizioni specifiche di controllo gli allevamenti clandestini;

per quali motivi il divieto non valga anche per coloro che, anziché vendere, regalino i predetti cani;

se l'obbligo di museruola, guinzaglio ed assicurazione obbligatoria si applichi anche ai cani ospitati nei canili pubblici comunali;

per quali motivi non sia ritenuta idonea l'attuale polizza assicurativa del « capo famiglia », per la responsabilità civile per i danni a terzi cagionati dai cani oggetto dell'ordinanza;

se la polizza assicurativa preveda o meno condizioni agevolate per gli anziani o le persone meno abbienti possessori di cani e se non ritenga il Ministro che possa verificarsi un ulteriore tragico fenomeno di abbandono di animali, a fronte di spese maggiori spesso ingiustificate e di una campagna che sembra volta a penalizzare ingiustamente ed acriticamente i possessori di cani;

se non ritenga che questa ordinanza possa disincentivare anche le adozioni da canili pubblici e vanifichi gli sforzi delle Associazioni zoofile, dei volontari e delle Istituzioni che si sono prodigate negli anni in campagne volte all'adozione degli animali abbandonati;

per quale motivo l'ordinanza non ricomprenda anche i cani da caccia di grossa taglia;

per quale motivo non siano stati esentati dall'ordinanza ministeriale i cani utilizzati per la *pet-therapy*, pratica giustamente sostenuta e promossa dal Ministro della salute;

in base a quali criteri sia stato considerato un « pericolo pubblico » un cane del peso di appena tre chili come lo Schipperke. (4-07383)

PISTONE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

è in vigore dal 12 settembre 2003, con durata di un anno, l'ordinanza del ministro della salute che introduce limiti all'addestramento di alcune razze di cani con finalità aggressive e che stabilisce, per i proprietari, un'assicurazione obbligatoria;

secondo l'ordinanza chiunque possieda o detenga cani pericolosi è tenuto a stipulare una polizza di assicurazione di responsabilità civile per danni contro

terzi, definita secondo i massimali e i periodi di durata stabiliti dal ministero delle attività produttive;

a parere dell'interrogante, la suddetta ordinanza, giusta e sacrosanta nelle intenzioni, rischia di ottenere un effetto boomerang, quello cioè di portare ad un aumento degli abbandoni dei cani pericolosi, con conseguenze evidentemente pericolose per la salute dei cittadini, a causa del costo dell'assicurazione obbligatoria, che secondo le prime stime si aggirerebbe attorno ai 200 euro, somma che ad alcuni proprietari di cani potrebbe apparire particolarmente onerosa —:

se non ritenga opportuno attivarsi, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di regolamentare al meglio la questione, studiando soluzioni capaci di scongiurare il suddetto rischio dell'abbandono dei cani. (4-07386)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Violante e altri n. 1-00261, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 settembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Adduce.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Giorgio Conte n. 5-01910 del 16 aprile 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-07376.

se la polizza assicurativa preveda o meno condizioni agevolate per gli anziani o le persone meno abbienti possessori di cani e se non ritenga il Ministro che possa verificarsi un ulteriore tragico fenomeno di abbandono di animali, a fronte di spese maggiori spesso ingiustificate e di una campagna che sembra volta a penalizzare ingiustamente ed acriticamente i possessori di cani;

se non ritenga che questa ordinanza possa disincentivare anche le adozioni da canili pubblici e vanifichi gli sforzi delle Associazioni zoofile, dei volontari e delle Istituzioni che si sono prodigate negli anni in campagne volte all'adozione degli animali abbandonati;

per quale motivo l'ordinanza non ricomprenda anche i cani da caccia di grossa taglia;

per quale motivo non siano stati esentati dall'ordinanza ministeriale i cani utilizzati per la *pet-therapy*, pratica giustamente sostenuta e promossa dal Ministro della salute;

in base a quali criteri sia stato considerato un « pericolo pubblico » un cane del peso di appena tre chili come lo Schipperke. (4-07383)

PISTONE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

è in vigore dal 12 settembre 2003, con durata di un anno, l'ordinanza del ministro della salute che introduce limiti all'addestramento di alcune razze di cani con finalità aggressive e che stabilisce, per i proprietari, un'assicurazione obbligatoria;

secondo l'ordinanza chiunque possieda o detenga cani pericolosi è tenuto a stipulare una polizza di assicurazione di responsabilità civile per danni contro

terzi, definita secondo i massimali e i periodi di durata stabiliti dal ministero delle attività produttive;

a parere dell'interrogante, la suddetta ordinanza, giusta e sacrosanta nelle intenzioni, rischia di ottenere un effetto boomerang, quello cioè di portare ad un aumento degli abbandoni dei cani pericolosi, con conseguenze evidentemente pericolose per la salute dei cittadini, a causa del costo dell'assicurazione obbligatoria, che secondo le prime stime si aggirerebbe attorno ai 200 euro, somma che ad alcuni proprietari di cani potrebbe apparire particolarmente onerosa —:

se non ritenga opportuno attivarsi, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di regolamentare al meglio la questione, studiando soluzioni capaci di scongiurare il suddetto rischio dell'abbandono dei cani. (4-07386)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Violante e altri n. 1-00261, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 settembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Adduce.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Giorgio Conte n. 5-01910 del 16 aprile 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-07376.